

MAGAZINE DELLA CAMERA DI COMMERCIO SVIZZERA IN ITALIA



LASVIZZERA

#02|2014

LINGUA E ARCHITETTURA

Espressioni
della cultura
di montagna.

Potenziale
Crescita
Stallo
Paesi emergenti
Nazioni industrializzate
Avere
Indebitamento
Eterogeneo
Omogeneo
America
Asia

ASSET MANAGEMENT

In primo piano le opportunità del mercato obbligazionario

Investite in imprese selezionate di mercati emergenti in forte crescita:
Credit Suisse (Lux) Emerging Market Corporate Bond Fund

Anche in contesti difficili ci sono nuove opportunità sul mercato obbligazionario.
Ci impegniamo ad individuare per voi il potenziale di apprezzamento offerto dai mercati emergenti.

Maggiori informazioni sui nostri fondi obbligazionari su credit-suisse.com/it/funds

Il documento viene fornito a solo scopo informativo ad uso esclusivo del destinatario. Esso non costituisce un'offerta né una raccomandazione per l'acquisto o la vendita di strumenti finanziari o servizi bancari e non esonera il ricevente dal fare le proprie valutazioni. Tutti gli investimenti comportano rischi, in particolare per quanto riguarda le fluttuazioni del valore e del rendimento. Gli investimenti in valuta estera comportano il rischio aggiuntivo che tale moneta possa perdere valore rispetto alla moneta di riferimento dell'investitore. I fondi d'investimento menzionati nella presente pubblicazione sono domiciliati in Lussemburgo ed è conforme alla Direttiva UE 2009/65/EC e successive modificazioni. I soggetti incaricati dei pagamenti per l'Italia sono Allfunds Bank SA, State Street Bank SpA, BNP Paribas Securities Services e Sella Holding Banca SpA. Le sottoscrizioni sono valide esclusivamente sulla base dei prospetti informativi attuali, dei KIID e della relazione dell'ultimo esercizio finanziario (o, se più aggiornata, dell'ultima relazione semestrale). Il prospetto informativo, il KIID, le condizioni contrattuali e la relazione annuale o semestrale sono disponibili gratuitamente presso tutti i distributori autorizzati. I rendimenti ottenuti in passato non costituiscono alcuna garanzia per i rendimenti futuri. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo.

L'Advisory Board è costituito da un gruppo di primarie aziende svizzere chiamate a supportare la Camera in termini di visione strategica, di consolidamento della struttura camerale e della sua immagine. Questo organismo svolge un ruolo consultivo e propositivo, affiancando la Presidenza e gli organi direttivi della Camera nella definizione delle linee di sviluppo, e concorrendo così al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Eccellenti protagonisti del mercato, i membri dell'Advisory Board mettono a disposizione della Camera un qualificato patrimonio di idee e di stimoli e contribuiscono a consolidare le risorse economiche necessarie a intraprendere quel processo di rinnovamento e modernizzazione indispensabile per rispondere a dinamiche di mercato sempre più complesse.



Un passo avanti per i vostri trasporti



Hupac è il partner competente, affidabile e indipendente per creare una strategia logistica su misura: trasferiamo le spedizioni dalla strada alla rotaia, in tutta Europa, combinando i vantaggi dei due sistemi. Hupac innova i sistemi produttivi e investe in risorse di proprietà come vagoni, terminal e soluzioni informatiche. Il trasporto intermodale è il futuro del traffico merci: Hupac è al vostro fianco, oggi, per andare avanti insieme.

www.hupac.ch info@hupac.ch Tel. +41 91 6952800

HUPAC
moving together



EDITORIALE

LASVIZZERA

NUOVI SCENARI; SERVE IL NOSTRO IMPEGNO

| di **Giorgio Berner**



Care amiche e cari amici, l'esito delle consultazioni europee ha rinforzato la rappresentanza degli euro-sceettici. A livello continentale, ciò costituisce indubbiamente un cambio di scenario forse non decisivo e irreversibile, ma certamente tale da indurre a qualche ripensamento riguardo al ruolo delle istituzioni europee e alle relative modalità di funzionamento.

In Italia, la chiara affermazione di Matteo Renzi è motivo di ritrovata fiducia. Per quanto riguarda le indispensabili riforme, l'urgenza e la determinazione, la chiarezza e il coraggio con il quale il premier e il suo governo affrontano questa tematica sono estremamente positivi, ma sappiamo che non ci troviamo che all'inizio di un cammino difficile e denso di ostacoli di ogni genere. Per quanto riguarda la Svizzera, con la ratifica dell'accordo con l'OCSE si procede speditamente verso la sparizione del segreto bancario. Ciò comporterà certo qualche aggiustamento strutturale dell'economia svizzera, ma ci pare che la scomparsa di questa "anomalia" sia ormai metabolizzata dal sistema socio-economico svizzero. In questo contesto è auspicabile una rapida conclusione delle negoziazioni bilaterali italo-svizzere sul tema fiscale e argomenti collegati, quali la black-list.

Indubbiamente, la situazione economica (non solo, ma soprattutto italiana) richiede un'azione urgente di rilancio, basata sulle grandi capacità di affermazione delle imprese italiane sui mercati internazionali e sulla necessaria fiducia del mercato domestico. Tra le tante difficoltà in cui si dibatte questo Paese, potevamo fare a meno della

sequela quasi incredibile di provvedimenti relativi a episodi di malversazioni da parte di noti personaggi pubblici (anche questi incredibili)! Con sempre maggior lucidità l'Italia riflette sui costi per la comunità derivanti da questa grave carenza di moralità pubblica, e cresce la consapevolezza che questo problema deve essere affrontato alle radici. Che significa tutto ciò per la Camera di Commercio Svizzera in Italia?

Chi, come noi, ha a cuore lo sviluppo delle economie svizzera e italiana e la promozione delle relazioni bilaterali non può che sentirsi chiamato a testimoniare con forza e convinzione i valori insiti nella società italiana, le evidenti capacità degli imprenditori, le grandi risorse umane, il potenziale di crescita che deve finalmente poter trovare libero sfogo. A questo impegno non possiamo sottrarci, specie in un periodo di transitorie difficoltà di comunicazione.

Credevo che oggi tutto ciò sia ben rappresentato da Expo: un'iniziativa coraggiosa che si richiama a una tematica di valore universale ("Nutrire il pianeta. Energia per la vita"); un'impresa che lotta contro il tempo e contro ostacoli di ogni genere; un compito difficile affidato a persone capaci e integre.

Riguardo a Expo vorrei solo citare alcune iniziative della nostra Camera: la costituzione di una "task force" formata da affermati professionisti in grado di supportare le imprese svizzere interessate a coinvolgersi nel programma di realizzazione dell'Expo; il costante richiamo alle tematiche Expo nelle nostre attività di comunicazione; lo sviluppo di programmi relativi al "Fuori Expo" con l'ovvio coinvolgimento dello "Swiss Corner", il nostro bellissimo spazio espositivo che trova un crescente consenso da parte degli operatori economici e del pubblico.

Mai come oggi, realismo e determinazione possono e devono essere in sintonia con fiducia e voglia d'impresa! **+**



CONTENTS



TEMI A CONFRONTO

- 08 VISTO DALL'ITALIA**
I sei storici ostacoli che frenano l'Italia
di Gianfranco Fabi
- 09 VISTO DALLA SVIZZERA**
La Svizzera ha molti punti di forza, ma non deve diventare un'isola
di Lino Terlizzi
- 10 SVIZZERITALIA**
L'illegalità diffusa, un ostacolo da eliminare
di Enrico Finzi
- 11 RUBRICA RSI**
Sorrentino, Rohrwacher e gli altri:
anche un po' di Svizzera sul red carpet
di Marco Zucchi
- 12 EXPO 2015**
La Svizzera del gusto conquista Milano
di Dante Martinelli

IL PERSONAGGIO

- 14 BERNARDINO REGAZZONI**
di Giorgio Berner

FOCUS ISTRUZIONE SUPERIORE

- 18 UNIVERSITÀ SVIZZERE**
Calamita di talenti internazionali
- 20 SWISS EXCELLENCE**
Executive Education Master Programs USI

ATTIVITÀ CAMERALE

- 22 95° ASSEMBLEA GENERALE**
Montagne di cultura
- 26 CULTURA E MONTAGNE**

- 28 ESTRAZIONE PREMI**
95° Assemblée Generale "Montagne di cultura"
- 29 ESPORTAZIONE DELLE OPERE D'ARTE**
La parola agli esperti
- 30 L'ACCORDO BILATERALE ITALIA/SVIZZERA**
sull'importazione e il rimpatrio dei beni culturali
- 32 IN AGENDA PER L'AUTUNNO**
Un ricco calendario di incontri giuridici
- 34 EXPO 2015**
Task force
- 36 LA RAPPRESENTANZA FISCALE**
Per l'azienda Svizzera che vuole recuperare l'IVA italiana
- 37 CCSI**
Servizi
- 38 BENVENUTO**
Nuovi soci

FILE AZIENDE

- 40 SWISS LUXURY CULTURE MANAGEMENT SA**
Lancia le sculture di Roma eterna a Basilea
- 41 VONTOBEL**
L'Italia è un mercato chiave

- 42 ADECCO ITALIA**
Un piano straordinario per il lavoro dei giovani

IN LINEA CON LE PMI

- 44 MANIFATTURA TESTORI**
La stoffa per "vestire" aerei e navi
- 45 FRAME755**
Il marketing virale di Mr. Quikode

SPAZIO LEGALE

- 46 LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE**
dell'appaltatore primario

SPAZIO FISCALE

- 47 IL TRATTAMENTO FISCALE**
ai fini delle imposte sui redditi italiani dei
componenti negativi derivanti da operazioni con
imprese localizzate in Svizzera

- 50 TRADIZIONE E INNOVAZIONE
SI INCONTRANO A RIVERA**



Editore, Direzione e Amministrazione:
Camera di Commercio Svizzera in Italia
Via Palestro 2, 20121 Milano
t +39 02 76 32 031
f +39 02 78 10 84
www.ccsi.it
info@ccsi.it

Presidente:
Giorgio Berner

Direttore responsabile:
Alessandra Madenese
Kauffmann

Anno 74
2.14

Autorizzazione
Tribunale Milano
N. 594/2010

Progetto grafico e impaginazione:
Emporio ADV
Via Buonarroti 41
33010 Tavagnacco
[Feletto Umberto]
t +39 0432 546996
info@emporiadv.it
www.emporiadv.it

Comitato di redazione:
Giorgio Berner
Alessandra Madenese
Kauffmann
Francesco Danini
Giovanna Frava
Barbara Hoeppli
Lino Terlizzi

Hanno collaborato al numero:
Antonella Alfani,
Marco Busia,
Marco Carminati,
Marco Colombini,
Gianfranco Fabi,
Enrico Finzi,
Stefano Grilli,
Dario Jucker,
Enrico Marro,
Dante Martinelli,
Katia Piraccini,
Lino Terlizzi,
Marco Zucchi.

Stampa:
La Tipografica
Via Julia 27
33030 Camporomido
Udine

Pubblicità:
Camera di Commercio Svizzera in Italia

La riproduzione delle notizie è autorizzata purché si citi la fonte [art. 65 l.633/41]. Le opinioni espresse non impegnano la Camera di Commercio Svizzera in Italia. La rivista è distribuita gratuitamente ai Soci residenti in Italia e in Svizzera. È redatta in italiano, una delle lingue ufficiali in Svizzera. La Camera di Commercio Svizzera in Italia, costituita nel 1919, è riconosciuta dal Ministero italiano per il Commercio estero, iscritta all'Albo presso Unioncamere (art. 22, l. 580/93, DM 488/96), riconosciuta dalla Confederazione Svizzera ed è affiliata all'Unione delle Camere di Commercio Svizzere all'estero, all'Unione delle Camere Estere e Italo-Estere in Italia e alla Camera di Commercio Internazionale.

| di **Gianfranco Fabi**

Giornalista di Radio 24, Il Sole 24 Ore e per anni Vicedirettore del quotidiano economico



I SEI STORICI OSTACOLI CHE FRENANO L'ITALIA

Uscito come grande vincitore dalle elezioni europee il premier Matteo Renzi ha battezzato "sblocca Italia" le nuove iniziative in cantiere per dare concretezza ad una ripresa economica di cui per ora non si vedono che fragili e limitati segni. Siamo di fronte infatti ad un Paese che ha grandi potenzialità, ma per il quale resta in gran parte valida l'analisi compiuta più di quarant'anni fa dall'allora Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli: "un Paese bloccato da lacci e laccioli".

Da allora qualcosa è cambiato. Sono state avviate privatizzazioni e liberalizzazioni, soprattutto nel settore bancario e in quello delle telecomunicazioni. È stato abolito il ministero delle Partecipazioni statali e in qualche Governo ha fatto capolino un ministro, invero con pochi poteri, delle semplificazioni. È stato riformato il sistema pensionistico abolendo, pur con gradualità, le baby pensioni e i trattamenti di favore nel settore pubblico. Ma molti problemi di fondo si sono addirittura aggravati. È aumentato a dismisura il debito pubblico e gli interessi ad esso collegati. È cresciuto in misura notevole il tempo necessario alla realizzazione delle opere pubbliche. Sono diventati più lunghi e incerti i tempi della giustizia. È solo con enormi difficoltà che si è iniziato a rendere più flessibile il mercato del lavoro. Ma il grande nodo di fondo del sistema Italia si chiama burocrazia. Sono almeno sei i settori in cui la Pubblica Amministrazione si dimostra un freno alla crescita economica e allo sviluppo delle imprese.

Il fisco.

È ancora vero quello che scriveva Luigi Einaudi: "sembra che il compito del sistema fiscale non sia quello di procacciare fondi all'erario, ma di complicare la vita ai contribuenti".

Le complicazioni.

Nessuno sa quante siano le leggi in vigore in Italia, ma sono sicuramente più di 20mila (di cui 1.800 riguardano il fisco) e molto spesso una legge modifica parzialmente una legge precedente creando una giungla in cui prosperano mediatori e faccendieri.

La giustizia.

Ci sono almeno cinque milioni di processi pendenti sotto il profilo amministrativo tra le cause civili per il riconoscimento di diritti o il risarcimento dei danni e i ricorsi ai Tribunali Amministrativi.

La corruzione.

Di fronte alla complessità delle regole e alla discrezionalità dei burocrati non sorprende che abbia da sempre trovato un terreno fertile il metodo del pagamento di tangenti e prebende per facilitare una procedura o vincere un appalto.

Lo spirito delle leggi.

In Italia tutto quello che non è esplicitamente permesso è vietato. Negli stati moderni è tutto permesso tranne quello che è esplicitamente vietato. È una logica che provoca cumuli di certificazioni, permessi, licenze e autorizzazioni.

Ultimo, la responsabilità.

Il compito dell'amministrazione sembra essere non quello di favorire il bene comune, ma di rispettare le procedure. Ed è questo il problema più importante. Una vera riforma della burocrazia non può consistere nel fare con nuovi metodi, magari con i social network, le vecchie cose, ma nel rovesciare i rapporti sociali, rimettendo lo Stato al servizio dei cittadini e delle imprese. Affidando ai burocrati non tanto dei compiti, ma delle responsabilità. ▶

| di **Lino Terlizzi**

Vicedirettore del Corriere del Ticino e collaboratore de Il Sole 24 Ore per la Svizzera

LA SVIZZERA HA MOLTI PUNTI DI FORZA MA NON DEVE DIVENTARE UN'ISOLA

La Confederazione elvetica si sta confermando in questa fase come uno dei meglio messi tra i Paesi industrializzati. La media delle previsioni indica una crescita economica svizzera attorno al 2% sia per quest'anno che per il prossimo. La disoccupazione in Svizzera è attorno al 3%, una delle percentuali più basse a livello europeo e mondiale. Il settore bancario e finanziario si sta trasformando ed in parte ridimensionando, anche in seguito agli attacchi internazionali al segreto bancario ed alla riduzione della presenza delle grandi banche nell'investment banking, ma mantiene un primato nel private banking e contribuisce ancora in modo non indifferente al PIL elvetico. L'industria, senza nulla togliere alla finanza, resta comunque la voce principale per l'economia svizzera, e commerci e servizi non finanziari fanno pure la loro parte. Un elemento di fondo che rafforza la Svizzera è proprio questa miscela equilibrata di industria, finanza, altri servizi.

Il modello elvetico funziona anche perché ha mantenuto un buon grado di stabilità, sia dal punto di vista economico che da quello politico e sociale. Nel lungo periodo anche la stabilità dei prezzi conta. Oggi nel mondo si discute dei veri o presunti pericoli di deflazione - cioè di una riduzione perdurante e generalizzata dei prezzi - ma bisogna ricordare che per molto tempo il rischio reale per tanti Paesi è stato quello dell'inflazione alta. La Svizzera d'altronde sin qui non ha registrato una deflazione, quanto una positiva disinflazione, cioè un'inflazione molto bassa, che ha dato certezze sia per i consumi che per gli investimenti. La moneta elvetica, il franco, contribuisce alla stabilità dei prezzi. Quando diventa troppo forte, il franco rischia di frenare le esportazioni. Ma la sua forza favorisce le importazioni e gli acquisti all'estero e dà a sua volta certezze agli investitori ed all'economia.

La stabilità politica e sociale ha un valore in sé ma anche per l'economia. Tra i fattori politici fondamentali in Svizzera ci sono il federalismo e la democrazia diretta. Anche questi sono punti di forza, ma su questo versante ci sono anche insidie. L'esito del referendum del 9 febbraio scorso, con il sì seppur risicato all'iniziativa contro "l'immigrazione di massa", fa riflettere. La Svizzera da sempre ha bisogno anche di manodopera estera, sia residente che non residente, frontalieri inclusi. E d'altronde l'apertura dell'economia elvetica è pure uno dei suoi punti di forza. Dunque gli accordi economici di apertura, compresi i

Bilaterali con l'Unione europea, sono importanti. Ma la reintroduzione dei contingenti di manodopera, decretata di fatto dal referendum, va contro la libera circolazione con la UE e mette in discussione i Bilaterali. Il desiderio di gestire con molta prudenza l'afflusso futuro di stranieri, manifestato da molti svizzeri, non può e non deve diventare un fattore di freno. La Svizzera è andata bene sin qui anche perché ha saputo gestirsi in autonomia senza però isolarsi. Occorre trovare nella prossima fase un nuovo compromesso sui Bilaterali. È auspicabile per tutti, per Berna come per Bruxelles come per altre aree economiche, che la Svizzera resti un porto autonomo, sì, senza però diventare un'isola. ▶



TEMI A CONFRONTO

| di Enrico Finzi

Sociologo, Presidente di AstraRicerche



TEMI A CONFRONTO

| di Marco Zucchi

Responsabile della redazione cinema RSI

LASVIZZERA

L'ILLEGALITÀ DIFFUSA, UN OSTACOLO DA ELIMINARE

Alla luce dei risultati delle elezioni europee l'Italia appare un Paese politicamente più stabile, con ciò sorprendendo molti analisti. Resta, però, un Paese malato, sia perché la fuoriuscita dalla crisi economico-sociale è ancora lontana, sia perché resta fortissimo il peso dell'illegalità che inquina la vita delle istituzioni, del sistema produttivo, della convivenza civile.

Anche negli ultimi mesi sono emersi nuovi scandali coinvolgenti molte forze politiche, grandi e medie imprese, l'amministrazione centrale e quella di alcune regioni anche avanzate (a partire dalla Lombardia), interi pezzi del sistema sanitario, persino settori della Chiesa cattolica. Su questo terreno il divario tra la Svizzera e l'Italia resta assai ampio: a sud delle Alpi la frequenza e la gravità dell'illegalità appaiono eccezionalmente più elevate. Quali sono i principali motivi di tale gap? Il primo riguarda la debolezza del sistema istituzionale, che in Italia si è formato molto più tardi, è cresciuto stentatamente, ha subito una tragica distorsione con il fascismo, ha sofferto dopo la Seconda Guerra Mondiale di un'acuta contrapposizione tra destra e sinistra. Gioca poi la carenza di quello che gli anglosassoni chiamano civic culture: quella cultura civica, basata sul senso di appartenenza e di rispetto della cosa pubblica sentita come propria, che è tipica della Confederazione, connotata da un peso peculiare della democrazia diretta. Una responsabilità rilevante va ricondotta alla grande criminalità organizzata: la mafia di origine siciliana, la camorra di origine napoletana, la 'ndrangheta di origine calabrese, la sacra corona unita di origine pugliese. Non solo quasi tre regioni e mezzo su venti sono spesso dominate da tali organizzazioni ma - quel che è più grave - queste si sono espanse anche al di fuori delle



zone d'origine, finendo per inquinare fette significative del potere politico centrale e numerose aree sviluppate. Inoltre, il terreno di coltura dell'illegalità è costituito dall'imponenza dell'evasione fiscale e contributiva, la quale ha - per così dire - abituato la popolazione al disprezzo delle leggi, per di più a lungo giustificato da vari partiti e persino da governanti. Il quadro, dunque, è cupo ma è vero anche che in Italia si moltiplicano i segnali di una crescente insofferenza collettiva verso tale degrado: si stanno predisponendo nuovi strumenti legislativi e più efficaci sistemi di controllo per contenere l'illegalità; l'elettorato ha dimostrato di essere favorevole a soluzioni 'europee' che contrastino le pratiche criminali; le stesse esigenze della competizione internazionale finiranno con l'imporre all'Italia di ridurre questo divario per non compromettere la propria capacità di affermarsi nell'agone internazionale. Con un'aggiunta: sul terreno della legalità l'Italia ha l'interesse e l'opportunità di ispirarsi all'esperienza svizzera, nell'ambito dei processi di mutua contaminazione positiva. ▶

SORRENTINO, ROHRWACHER E GLI ALTRI: ANCHE UN PO' DI SVIZZERA SUL RED CARPET

"Mi piacciono molto i luoghi un po' sospesi nel tempo, che non sono contaminati dalla contemporaneità. La Svizzera mi sembra un buon esempio".

Paolo Sorrentino anni fa ci parlava così del suo "Le conseguenze dell'amore" (2004). Il regista napoletano, recentemente premiato con l'Oscar al miglior film straniero, allora era un autore molto promettente e quel suo secondo film - selezionato a Cannes - rappresentò una consacrazione ma anche, da un punto di vista elvetico, una piccola occasione mancata. Difficoltà non meglio identificate impedirono infatti a produttori svizzeri di collaborare con l'italiana Indigo film nella realizzazione di un film, sempre parole di Sorrentino, "ambientato completamente in Ticino e molto itinerante: da Chiasso a Lugano, Bellinzona, Mendrisio. Poi per varie necessità si è girato anche a Treviso e a Napoli. Come dire, la Svizzera è ovunque, può essere ovunque". Per una realtà cinematografica piccola e linguisticamente frammentata come quella svizzera le coproduzioni internazionali sono spesso una necessità, ma anche una forza culturale, una possibilità di trovare comunioni d'intenti con le nazioni circostanti nella valorizzazione di artisti di valore. Ecco allora che appare un po' come un cerchio che si chiude ciò che accade tra maggio e giugno 2014 nel Canton Grigioni, prima a Flims e poi a Davos: un Sorrentino fresco di gloria mondiale, diventato improvvisamente una sorta di profeta in patria malgrado il suo splendido "La grande bellezza" incontri tutt'altro che l'unanimità dei gusti degli italiani, torna a girare in quella "terra sospesa" che tanto si addice al suo cinema. Michael Caine, Harvey Keitel, Jane Fonda, Rachel Weisz, Paul Dano i nomi più noti del cast stellare di "La giovinezza". È questa volta la coproduzione svizzera - C-Films e RSI - c'è! Sorrentino è soltanto la punta più eclatante e recente di un iceberg coproduttivo che negli ultimi anni ha visto la

Svizzera entrare in numerosi progetti minoritari di questo tipo, in cui la partecipazione si attesta intorno al 10%-20% su budget complessivi normalmente nell'ordine di 2-3 milioni di franchi ["La giovinezza" in questo senso fa eccezione]. Film e autori che si affermano nei festival più importanti, come accaduto recentemente a Cannes con "Le meraviglie" di Alice Rohrwacher [Grand Prix della giuria], ma anche a Venezia con "Via Castellana Bandiera" di Emma Dante [Coppa Volpi a Elena Cotta], contano sempre più spesso su costellazioni internazionali di finanziatori (nei due casi per la Svizzera i produttori erano Amka e Ventura, di nuovo insieme alla RSI). Lo stesso vale per film più piccoli, vere e proprie scommesse sul talento, come il gioiellino "L'intervallo" (di un altro napoletano come Sorrentino, Leonardo Di Costanzo), o il film d'esordio della stessa Alice Rohrwacher, "Corpo celeste" (2011). C'è però un elemento di incertezza: le conseguenze pratiche della votazione federale del 9 febbraio 2014 contro l'immigrazione di massa. In campo audiovisivo una prima immediata risposta dell'UE è sfociata nel congelamento della reciprocità che permetteva alla Svizzera di partecipare a Creative Europe Media, programma di incentivi (105 milioni di Euro complessivi nel 2014) per sostenere produzione, promozione, distribuzione, proiezioni e formazione con un occhio alla diversità culturale. Non è chiaro in prospettiva cosa avverrà, perché i negoziati sono in corso. Come misura transitoria il Dipartimento Federale dell'Interno prevede, parlamento permettendo, di stanziare 5 milioni di franchi per compensare i finanziamenti europei che rischiano di mancare. ▶



TEMI A CONFRONTO

| di **Dante Martinelli**

Commissario generale della Confederazione per Expo Milano 2015



La prima tappa del Giro del Gusto, che si è tenuta dal 30 aprile all'11 maggio a Milano, ha riscontrato un grande successo. In dodici giorni, oltre 60.000 visitatori hanno scoperto la Casa Svizzera, che ha proposto una panoramica della Svizzera attraverso il design, i prodotti DOP, i concerti, le destinazioni turistiche e il nuovo tunnel ferroviario del Gottardo, in un sapiente equilibrio fra tradizione e innovazione.

La popolazione milanese e i numerosi turisti di passaggio hanno apprezzato molto l'iniziativa elvetica. La forte presenza della Svizzera in uno dei luoghi più turistici di Milano è stata gratificante. Presenza Svizzera del Dipartimento federale degli affari esteri ha potuto comunicare in maniera aperta e conviviale sull'alimentazione, il tema dell'esposizione universale di Milano nel 2015, oltre che su numerosi altri temi importanti: il territorio, i trasporti, l'innovazione e il turismo. I partner privati e istituzionali del Padiglione Svizzero hanno arricchito il programma culturale e gastronomico.

Dopo Milano, il Giro del Gusto proseguirà il suo viaggio verso Roma, dove dal 22 al 26 settembre 2014, presso villa Maraini, splendida sede dell'Istituto Svizzero nella capitale. La tappa romana rappresenta il momento di riflessione del Giro del Gusto. Il tema di Expo 2015 «Nutrire il pianeta. Energia per la vita» è il punto di partenza per una settimana di approfondimenti sul tema della sicurezza alimentare e

LA SVIZZERA DEL GUSTO CONQUISTA MILANO

dello sviluppo sostenibile. I produttori, i consumatori, gli esperti, i rappresentanti delle organizzazioni internazionali, i giovani e il pubblico parteciperanno a una serie di tavole rotonde che forniranno idee e contenuti per le attività del Padiglione Svizzero nel 2015.

Il Salone Internazionale del Gusto di Torino, dal 23 al 27 ottobre 2014, ospiterà infine l'ultima tappa del Giro del Gusto. Il pubblico avrà l'opportunità di partecipare a degustazioni, atelier e conferenze che consentiranno di scoprire i segreti di produzione dei prodotti e di approfondire altri importanti temi legati all'alimentazione.

L'ottimo esito della tappa milanese del Giro del Gusto ha consolidato la posizione e il ruolo guida della Svizzera verso Expo 2015 in una fase cruciale di realizzazione del grande progetto. A seguito dell'inchiesta della procura milanese sugli appalti Expo 2015, rese di dominio pubblico a inizio maggio, il Governo italiano, la società Expo e le autorità coinvolte hanno preso una serie

di misure supplementari per rafforzare la lotta alla corruzione e assicurare la realizzazione dell'esposizione universale nei tempi previsti. Alcuni paesi hanno già iniziato i lavori di costruzione del proprio Padiglione. La Svizzera darà avvio ai lavori a metà luglio 2014.

Le esperienze fatte dalla Svizzera alle precedenti esposizioni universali hanno mostrato che la realizzazione di questi grandi progetti richiede flessibilità e capacità d'adattamento. La Svizzera intende sfruttare al meglio il potenziale di Expo 2015 e presentarsi a Milano come paese responsabile e solidale nel campo dell'alimentazione. Malgrado il momento delicato la Svizzera è fiduciosa che Expo 2015 sarà coronata da successo. ▶

La Casa Svizzera a Milano, il 3 maggio 2014, in occasione della giornata dei cantoni partner del San Gottardo.



Rilassati in tutto il mondo con la precisione svizzera.

Siamo conosciuti per essere precisi. Questo ci ha aiutato a progettare le nostre innovative poltrone che si trasformano in letti completamente orizzontali, con più spazio e comfort. E con il nostro servizio discreto, la raffinata cucina regionale e la calda ospitalità potrete sperimentare il meglio della qualità svizzera.

Voli verso oltre 80 destinazioni via Zurigo

SWISS.COM

A STAR ALLIANCE MEMBER

Our sign is a promise.





| di Giorgio Berner

BERNARDINO REGAZZONI

Intervista all'Ambasciatore Bernardino Regazzoni
realizzata il 14 maggio 2014

D: Signor Ambasciatore, ricordo con piacere che uno dei primi incontri in occasione del suo nuovo incarico a Roma fu con il sottoscritto. Per la nostra Camera di Commercio questa conversazione con Lei, alla vigilia del Suo trasferimento al nuovo prestigioso incarico a Parigi, assume perciò un significato particolare, seppure venato da quel leggero velo di malinconia di ogni "adieu", per dirla alla francese...

R: Mi permetta di esordire con un ringraziamento per la collaborazione che c'è stata durante il mio mandato tra Ambasciata e Camera di Commercio Svizzera in Italia. Sin dal primo incontro "la corrente è passata" e ha consentito di realizzare progetti concreti, interessanti e di successo come l'invito a esprimersi in occasione della vostra Assemblea generale per fare una sintesi sull'insieme delle relazioni bilaterali e sulla mia esperienza.

Per quanto riguarda "les adieux", la professione diplomatica è fatta di tanti cambiamenti ed è connaturata alla partenza, alla consapevolezza del lavoro compiuto e al dispiacere di lasciare una rete di contatti e amici.

D: Non credo che questo periodo a Roma, all'uscita da una fase non facile dei rapporti italo-svizzeri sia stato di tutto riposo. Quali sono stati i punti più salienti del confronto italo-svizzero di questi anni? Al riguardo, quali sono stati i progressi più tangibili e quali sono i settori dove ancora si registrano le divergenze più marcate?

R: Sul piano generale, la prima parte del mio mandato è stato un periodo critico nelle relazioni bilaterali; ci sono stati momenti di tensione, soprattutto sul dossier fiscale; con toni verbali talvolta al di sopra delle righe.

Alla fine del 2011 questi toni si sono normalizzati tornando a livelli più consoni tra paesi amici.

Sarebbe irrealistico pensare che tra due paesi come la Svizzera e l'Italia, vista l'intensità della loro relazione, tutto

debba essere in una condizione di staticità, perché tutti i problemi sono stati risolti. Ciò che conta è lo spirito con cui si affrontano.

Nella fattispecie, il dossier fiscale è stato quello sul quale si è discusso di più; se all'inizio è stato al centro di polemiche, oggi lo spirito con il quale lo affrontiamo è costruttivo.

La situazione internazionale relativa alle questioni fiscali è cambiata diverse volte nel corso degli ultimi quattro anni. Nel marzo 2009 siamo partiti dallo standard OCSE di scambio di informazioni su richiesta; poi (da parte nostra) è arrivata la proposta RUBIK; successivamente FACTA dagli Stati Uniti; e infine è stato recentemente adottato un modello OCSE di scambio automatico di informazioni, al quale la Svizzera ha aderito. Evidentemente, il negoziato bilaterale deve misurarsi con i cambiamenti (che oggi vedono prevalere il modello OCSE di scambio automatico) e ha adattato l'oggetto delle trattative. Vi sono comunque altre questioni specifiche bilaterali che possono o non possono derivare da questo quadro generale.

- Le Black List, discriminatorie, che comunque non hanno più ragione di esistere nel momento in cui ci poniamo nella prospettiva dell'adesione allo scambio automatico.
- Altre questioni fiscali non sono invece legate allo scambio di informazioni, come quella di lavoratori transfrontalieri che, soprattutto per quanto riguarda il Canton Ticino, rivestono un ruolo evidente.

Da parte sua, l'Italia ha allo studio in Parlamento il modello della "voluntary disclosure", che dovrebbe essere presto adottata ed è di centrale importanza per quanto riguarda il rapporto bilaterale.



D: Che ruolo hanno svolto i frequenti cambiamenti a livello governativo in Italia? (A prescindere dalla "new wave" renziana che si è abbattuta sul mondo politico italiano).

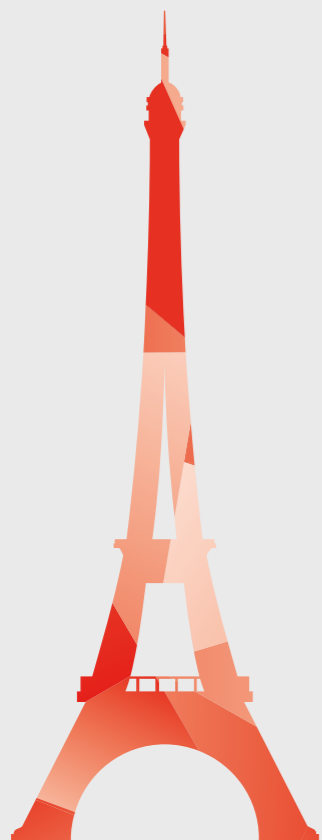
R: I cambiamenti a livello governativo e la conseguente discontinuità non facilitano le cose (in quattro anni ho conosciuto quattro diversi governi; con la necessità di aggiornare i contatti e rilanciare i dossier - non solo quello fiscale - con diversi interlocutori; non dimenticando le interruzioni tra un governo e l'altro che spesso durano mesi. Insomma, tutto il processo decisionale è rallentato.

Per quanto riguarda quest'ultimo governo non esprimo giudizi, ma constato che in un solo anno l'Italia ha compiuto un salto di due generazioni come età media dei membri del governo. Mi pare un fattore degno di nota: nuove energie per la soluzione dei problemi.

D: Qual è stato l'impatto sulle relazioni italo-svizzeri del referendum sulla migrazione?

R: La reazione da parte delle autorità italiane è stata costruttiva; non sono state tratte conclusioni immediate, ma si è anzi detto: "vediamo come metterete in pratica questa decisione". Reazione auspicata da parte nostra. Il Consiglio Federale ha annunciato qualche settimana dopo il referendum che la questione della messa in opera sarebbe stata affrontata dapprima a livello tecnico, poi a livello politico. La sospensione di giudizio da parte italiana è stata particolarmente benvenuta perché permette di elaborare le scelte senza anticipare conclusioni.





D: La Sua attività è stata anche caratterizzata dalla stimolante iniziativa del “Forum per il dialogo tra la Svizzera e l’Italia”, organizzata in collaborazione con la prestigiosa rivista di politica estera “Limes” di Lucio Caracciolo, un’iniziativa che consente di approfondire la reciproca conoscenza tra i due Paesi e di ridurre la tara dei reciproci luoghi comuni. C’è stato anche un impatto a livello delle relazioni ufficiali tra Italia e Svizzera?

R: Il forum è una creatura ibrida, perché le istituzioni ne fanno parte senza essere in una posizione esclusiva. Il Forum nasce dalla constatazione di una forte divergenza tra la realtà delle relazioni italo-svizzere e la percezione (molto al di sotto della realtà) che il pubblico più vasto ne ha. Per riempire questo gap, l’idea è di riunire insieme al livello istituzionale diversi settori quali la cultura, la stampa, gli intellettuali, gli operatori economici (statali e non) per favorire una migliore conoscenza che poi si concretizzi in una percezione più realistica. Perché ciò è importante? Le decisioni politiche in una società democratica vengono prese sulla base delle opinioni degli elettori. Se questi hanno una percezione non sufficientemente realistica delle relazioni tra Svizzera e Italia tenderanno ad auspicare e provocare decisioni politiche non al passo con la realtà.

D: Che impatto ha l’opinione pubblica sulle trattative diplomatiche?

R: Sarebbe sbagliato pensare a una politica o a una diplomazia puramente reattiva rispetto agli umori del giorno dell’opinione pubblica o dei media. Non è il modo in cui le cose succedono.

Il grado d’urgenza di questo o quell’elemento in un negoziato è determinato non solo dagli umori ma anche dalle convinzioni del pubblico più vasto, che non è semplicemente composto da telespettatori, ma da elettori; di conseguenza, in questo senso esiste una relazione. Ci possono anche essere priorità politiche che non necessariamente sono al centro dell’attenzione dell’opinione pubblica; tuttavia, in generale ogni argomento trova il “suo” pubblico. In questo senso non si parla di pura reattività, bensì di interazione, seppure indiretta. Per questo rispondo affermativamente alla sua domanda.

D: Quali sono i ricordi più forti che porta con sé dopo questo soggiorno a Roma?

R: Tutte le stazioni o i paesi in cui ci si trova a vivere sono esperienze forti nella misura in cui le si vive a fondo. Ciò che resta sono sempre le persone, gli incontri che si fanno: se gli incontri sono positivi sarebbe bello poterli coltivare nel tempo, altrimenti restano nel ricordo. Questa è una costante. In questo caso, per me si aggiunge un elemento supplementare: per me l’Italia non è un paese qualsiasi, essendo il paese dove si parla la mia lingua materna, dove ho molti agganci personali e familiari, dove ho studiato. È un paese dove mi sono sentito particolarmente a mio agio, come un pesce nell’acqua, pur avendo delle caratteristiche non proprio uguali al Canton Ticino o alla Svizzera. Insomma, un paese nel quale la possibilità di svolgere la funzione di capo missione è di particolare interesse.

D: Grazie per questa conversazione e soprattutto grazie per l’attenzione che ha sempre dedicato alla nostra Camera. Un sincero augurio di buon lavoro a Parigi da parte di tutti noi! ▶



UNIQ

HOTEL MAISON MOSCHINO
Milano



LIKE

PALAZZO BARBARIGO
Canal Grande, Venezia



YOU

HOTEL CALA CATERINA
Villasimius, Sud-Est Sardegna

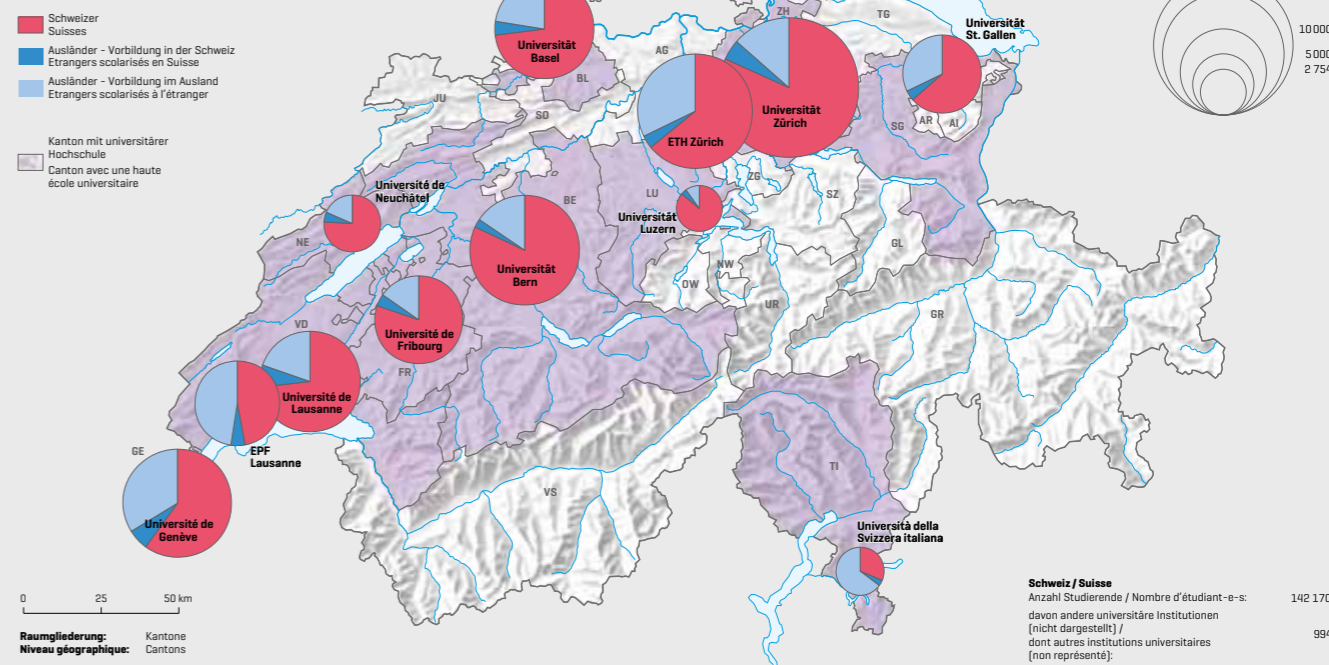


UNIVERSITÀ SVIZZERE, CALAMITA DI TALENTI INTERNAZIONALI



Losanna: biblioteca del Rolex Learning Center nel campus dell'EPFL
Mihal-Bogdan Lazar / Shutterstock.com

Lage und Grösse der Universitren Hochschulen in der Schweiz, 2013
Situation et taille des hautes coles universitaires en Suisse, en 2013
Anteil der Studierenden nach Nationalitt und Bildungsherkunft
Rpartition des tudiant-e-s selon la nationalit et le lieu de scolarisation

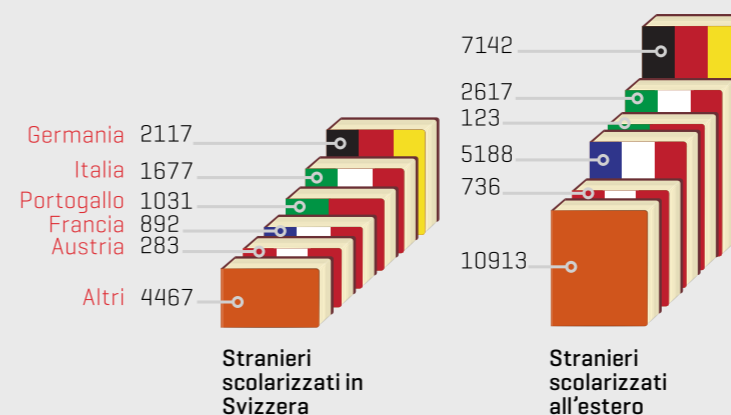


Le **alte scuole pedagogiche**, infine, sono invece competenti per la formazione e la formazione continua degli insegnanti; appartengono alla tipologia delle scuole universitarie professionali, ma funzionano in modo diverso.

In generale nelle universit svizzere non esiste esame di ammissione da superare: finora quasi tutti gli indirizzi di studio sono rimasti liberamente accessibili agli studenti, anche stranieri, che dispongono di un diploma di maturit valido o di un attestato riconosciuto. Le eccezioni sono costituite dagli studi di medicina [medicina umana, medicina odontoiatrica e medicina veterinaria], dalla chiropraterapia e dalle scienze dello sport e della motricit. L'ammissione agli studi rientra comunque nella competenza dei singoli atenei: l'universit di San Gallo, per esempio, richiede un esame di ammissione agli studenti stranieri.

Per svolgere gli studi presso una scuola universitaria svizzera  necessario avere un **certificato di maturit** valido a livello federale o un certificato straniero equivalente. In generale, gli italiani devono disporre di un diploma di superamento dell'esame di Stato conclusivo degli studi secondari superiori, con indirizzo classico, linguistico o scientifico. L'Universit della Svizzera Italiana ammette l'ingresso anche con la maturit artistica quinquennale rilasciata da un liceo artistico [ma solo per l'Accademia di architettura], con la maturit tecnica commerciale [limitatamente a Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Scienze informatiche] e con altri tipi di maturit quinquennale [per Scienze economiche, Scienze della comunicazione e Scienze informatiche, nel caso si tratti dello stesso indirizzo di studio].

NAZIONALIT DEGLI STUDENTI STRANIERI SECONDO IL LUOGO DI SCOLARIZZAZIONE, IN CIFRE ASSOLUTE.



Fonte: Origine degli studenti iscritti alle scuole universitarie svizzere, Ufficio Federale di Statistica

Il sistema elvetico degli studi universitari, adeguato al "processo di Bologna",  suddiviso in tre cicli. Il primo livello di studi corrisponde a una durata di studi di tre anni a tempo pieno, con 180 punti di credito ECTS [European Credit Transfer System, il sistema di crediti formativi universitari], e rilascia un titolo chiamato bachelor. Il secondo livello di studi, chiamato master, oscilla tra 90 a 120 punti ECTS [pari a 1,5-2 anni]. Per il terzo ciclo, l'entit e struttura del dottorato vengono fissate autonomamente da ogni universit e non vi  alcun diritto all'ammissione. Inoltre le universit offrono un titolo di perfezionamento, il "Masters of Advanced Studies - MAS", che corrisponde a 60 punti di credito ECTS oppure un anno di studio a tempo pieno: per l'ammissione  generalmente necessario un diploma di master rilasciato da un'universit, da una scuola universitaria professionale o da un'alta scuola pedagogica. 

In Svizzera esistono dodici scuole universitarie riconosciute: dieci universit cantonali e due Politecnici Federali. Nelle classifiche internazionali hanno sempre ottimi piazzamenti, il che contribuisce alla loro grande attrattivit per studenti di tutta Europa.

Le scuole universitarie sono in pratica le universit accademiche tradizionali: comprendono le universit cantonali e i Politecnici Federali. L'accesso avviene tramite l'attestato di maturit liceale, ma sono possibili anche altre modalit di ingresso. La formazione  orientata alla ricerca: i corsi di dottorato o i programmi di studio PhD possono essere svolti solo in un'universit di questo tipo.

Nel Cantone Ticino si trova l'Universit della Svizzera Italiana [USI]. Gli atenei di Basilea, Berna, Lucerna, San Gallo e Zurigo, e il Politecnico Federale di Zurigo, si trovano nella Svizzera tedesca. L'Universit di Friburgo  bilingue, mentre nella parte romanda della Confederazione ci sono gli atenei di Ginevra, Losanna e Neuchtel, nonch il Politecnico Federale di Losanna.

Tra le **istituzioni di carattere universitario** rientrano anche l'Institut universitaire de hautes tudes internationales et du dveloppement [IHEID] di Ginevra, l'Institut de hautes tudes en administration publique [IDHEAP] di Losanna, l'Institut universitaire Kurt Bsch [IUKB] di Sion e l'Universitre Fernstudien Schweiz. Tutti questi, assieme all'Istituto Paul Scherrer [PSI], all'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio [WSL], al Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca [EMPA] e all'Istituto per la ricerca sulle acque nel settore dei Politecnici Federali [EAWAG], appartengono al settore dei Politecnici Federali.

Le **scuole universitarie professionali**, come la SUPSI [Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana], sono invece state create a partire dalla met degli anni Novanta e ampliano l'offerta con corsi di studio orientati alla professione. Forniscono una formazione orientata alla prassi: l'accesso avviene normalmente con l'attestato di maturit professionale, ma sono possibili anche altre modalit.



SWISS EXCELLENCE

EXECUTIVE EDUCATION MASTER PROGRAMS

USI

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA

LUGANO, SVIZZERA

L'**USI Executive MBA** è una scelta vincente per aziende e manager. È un programma internazionale avanzato di general management che si tiene a Lugano in lingua inglese, erogato in modalità part-time che consente di conseguire un titolo MBA senza abbandonare l'attività lavorativa. La faculty ha una significativa esperienza nelle più importanti Business Schools e svolge un ruolo attivo all'interno della business community internazionale attraverso ricerca e consulenza all'avanguardia. La location è strategica sia dal punto di vista del business sia geograficamente ed è facilmente raggiungibile da tutta Europa. La ridotta dimensione delle aule consente un alto livello di servizi e personalizzazione ed è conveniente prenotarsi per tempo, la prossima edizione partirà a marzo 2015. Le iscrizioni sono aperte: www.emba.usi.ch.

In qualità di leader mondiale nel suo settore, l'**Executive Master of Science in Communications Management (EMScom)** è un programma internazionale part-time progettato per i professionisti della comunicazione. Il programma collabora con due rinomate Business Schools: l'Università della California a Los Angeles (UCLA), Anderson School of Management e con Singapore Management University (SMU), Lee Kong Chian School of Business, dando ai partecipanti l'opportunità unica di studiare fianco a fianco con i colleghi asiatici. I professori di EMScom sono esperti riconosciuti dalle università di tutto il mondo. Le 9 sessioni si svolgono in inglese ogni 2 mesi su 20 mesi in 3 continenti. Durante il secondo anno di corso, i partecipanti elaborano in gruppo un progetto di consulenza che permette loro di applicare la teoria alla pratica: www.emscm.usi.ch.

Il **Master of Advanced Studies in Intercultural Communication** è un programma di studi avanzati part-time che si rivolge a professionisti attivi nella gestione di situazioni multiculturali a livello operativo o strategico e nel management di risorse umane multiculturali. Fondato nel 2004, è l'unico programma accademico per professionisti in comunicazione interculturale in Europa. La sua struttura, 9 settimane di corsi distribuite su 18 mesi, permette il proseguimento dell'attività professionale. Sempre nell'ottica multiculturale, 3 settimane sono organizzate al di fuori del campus di Lugano: una in Svizzera francese (Berna e Ginevra), una in Marocco e una in Thailandia. I partecipanti provenienti da tutto il mondo (150 professionisti da più di 60 paesi) contribuiscono a creare un'esperienza interculturale unica nel suo genere: www.mic.usi.ch.



T H E W A Y O F S H O P P I N G

3 chilometri di vetrine ospitate nel tempio dell'eleganza e del lusso dove 160 stores delle firme più prestigiose dell'abbigliamento uomo, donna, bambino, sport, casalinghi ed accessori sono riunite sotto lo stesso tetto. Un felice incontro tra qualità e convenienza dove le aziende, che controllano direttamente i propri punti vendita, propongono le eccedenze ed i capi della stagione precedente a prezzi scontati dal 30% al 70% tutto l'anno e dove il fascino dello shopping raffinato, discreto e vantaggioso diventa realtà. 1200 parcheggi, il Casinò Admiral, 7 punti di ristoro contribuiscono a trasformare piacevoli momenti di shopping in una giornata indimenticabile.

FoxTown Factory Stores Mendrisio, il paradiso della qualità, delle griffes e del risparmio si trova in corrispondenza dell'uscita autostradale A2 di Mendrisio e dista 15 km da Lugano e 50 km da Milano.

Via A. Maspoli 18, 6850 MENDRISIO - SWITZERLAND Aperto 7 giorni su 7 dalle 11 alle 19, festivi compresi Shuttle-bus giornaliero: Milano Foro Bonaparte / FoxTown - Per informazioni: Zani Viaggi. Tel. +39 02 867 131

Tel. +41 (0) 848 828 888 - info@foxtown.ch - WWW.FOXTOWN.COM

95° ASSEMBLEA GENERALE MONTAGNE DI CULTURA

Nella consueta elegante cornice di Spazio Eventi al centro svizzero si è tenuta l'11 giugno la cena in occasione della 95° Assemblea Generale della nostra camera alla presenza di un folto pubblico tra autorità e soci, preceduta per un aperitivo al motto di "cheese e bollicine" presso il nuovo e moderno Swiss Corner.

Il Presidente Giorgio Berner ha aperto la serata ringraziando in particolare per essere intervenuti l'assessore al Commercio del Comune di Milano, dr. Franco D'Alfonso, la dr.ssa Simona Pesole, Dirigente dell'Area III QUATER - Applicazione del Sistema Sanzionatorio Amministrativo; Affari Legali, Contenzioso e Rappresentanza in Giudizio della Prefettura di Milano, il Console generale Massimo Baggi ed i due Presidenti Onorari, Fabrizio Rindi e Carl Minder. Ha rivolto un saluto speciale e un ringraziamento per la sua vicinanza alla Camera all'Ambasciatore Bernardino Regazzoni che ha lasciato Roma per raggiungere la nuova, prestigiosa sede di Parigi. L'Ambasciatore Regazzoni ha trascorso alcuni anni non sempre facili in Italia, è stato chiamato ad affrontare dossiers complessi e ha molto contribuito a ristabilire il clima di amicizia e collaborazione tra i due Paesi nel quale si svolgono gli attuali negoziati, un clima di amicizia che ha trovato una bella espressione nel discorso del Presidente



Giorgio Berner,
Presidente CCSI

Giorgio Napolitano in occasione della recente visita di stato in Svizzera. Ha poi anticipato che dopo le vacanze estive si insedierà a Roma l'Ambasciatore Giancarlo Kessler, che molti di noi conoscono, avendo vissuto a lungo a Milano e avendo già svolto funzioni diplomatiche a Roma.

Riportiamo di seguito i principali passaggi del suo discorso.

"Nel corso del 2013 e in questi ultimi mesi abbiamo assistito a eventi di notevole rilievo. Per quanto riguarda la Svizzera, penso all'esito del referendum sulla libera circolazione delle persone o alla ormai obbligata marcia di avvicinamento verso l'abolizione del segreto bancario; ambedue eventi di primaria importanza riguardo al posizionamento del Paese sullo scenario internazionale.

Anche per l'Italia non c'è che l'imbarazzo della scelta: dall'insolita evoluzione della situazione politica e governativa all'esito significativo delle ultime elezioni europee, senza dimenticare le grandi "affaires" di malcostume che hanno messo in risalto uno dei grandi problemi della Repubblica. Come sappiamo, l'Italia può contare su risorse importanti, ma la moralità pubblica, il rilancio della crescita e le riforme strutturali sono in effetti priorità riconosciute, che il governo considera tali e mi auguro sia in grado di affrontare.



Alessandra Modenese Kauffmann,
Segretario generale e Direttore CCSI

In questo momento, oltre a comunicare l'eccellenza svizzera, la nostra Camera si sente impegnata soprattutto a supportare il rilancio

italiano e a promuovere la collaborazione economica italo-svizzera. Lo facciamo per rispetto alle nostre finalità di sempre, perché riteniamo che il comprensorio dei due Paesi (in particolare la regione lombardo-ticinese) sia uno dei più importanti distretti economici europei e non meriti il dannoso stitilicidio di polemiche bilaterali. Lo facciamo perché nel corso dei decenni le nostre famiglie hanno costruito qui le nostre attività, le nostre famiglie, le nostre amicizie e perché francamente stringe il cuore vedere quanti giovani lasciano il Paese per trovare un futuro altrove.

E noi allora, che facciamo?

Certamente, l'entrata in funzione dello Swiss Corner ha radicalmente cambiato la nostra vita. Non solo la quotidianità presenta sempre nuovi problemi, ma siamo consapevoli dell'entità del nostro indebitamento e dell'impatto decisivo dei ricavi dello Swiss Corner sui conti della Camera e siamo sotto costante pressione per riempire la capacità ricettiva dello Swiss Corner e dello Spazio Eventi. Fortunatamente, a prescindere da qualche rallentamento stagionale, l'acquisizione va bene. Di conseguenza riteniamo che ridurremo il nostro indebitamento significativamente nel breve periodo.

Lo Swiss Corner, unitamente al nuovo assetto del nostro magazine "La Svizzera" (rinnovato nella grafica, con una costante attenzione ai contenuti e con 4 uscite annuali, al posto di 3) contribuisce molto a conferire alla nostra Camera un'immagine positiva, moderna, glamour.

Ciò aiuta anche la promozione dei nostri servizi, uno dei filoni di attività della Camera. Come anche altre Camere, l'acquisizione di commesse per servizi non è affatto facile.

AL RIGUARDO VORREI CITARE TRE NOVITÀ:

- **CON IL SUPPORTO DI UN SELEZIONATO GRUPPO DI PROFESSIONISTI, LA NOSTRA CAMERA SI È ASSUNTA L'ONERE ESCLUSIVO DELL'AGGIORNAMENTO DI SWITADVICE, LO STRUMENTO INFORMATIVO ON-LINE CHE DÀ RISPOSTA A OGNI QUESITO RIGUARDANTE GLI ASPETTI NORMATIVI DEI RAPPORTI ECONOMICI ITALO-SVIZZERI EXPO 2015;**
- **ABBIAMO INOLTRE COSTITUITO UNA "TASK FORCE" DI ELEVATA PROFESSIONALITÀ CHE OPERA NELLE AREE LEGALE, TRIBUTARIA E COMUNICAZIONE A DISPOSIZIONE DEGLI UTENTI SVIZZERI CHE DESIDERINO PARTECIPARE ALLA REALIZZAZIONE DI EXPO;**
- **MEDIAZIONE.**

Ovviamente ci sentiamo pienamente impegnati a collaborare con il Consolato generale che con grande impegno e dinamismo coordina la partecipazione svizzera a Expo 2015, una manifestazione che (suo malgrado) sta sempre più assumendo la veste di simbolo della capacità italiana di realizzare i propri obiettivi anche in condizioni ambientali difficili. Entrando nello specifico della nostra attività di comunicazione, ho già accennato al magazine "La Svizzera". Come è successo con lo Swiss Corner, è la Camera che si è assunta il rischio e l'onere di fare della nostra rivista uno strumento di comunicazione di ottima qualità. Naturalmente,



Da sinistra: Alessandra Modenese Kauffmann, Segretario generale CCSI; Giorgio Berner, Presidente CCSI; Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano; Pietro Le Pera, Tesoriere CCSI.

MOMENTI IN OCCASIONE DELLA 95ª ASSEMBLEA GENERALE

tutto ciò ha un costo ed è evidente che il successo economico dell'iniziativa dipende dalle acquisizioni di pubblicità. Mi auguro che i prossimi mesi evidenzino un trend d'acquisizione superiore a quello, deludente, dei primi due numeri. E infine, possiamo accennare con grande soddisfazione al successo della nostra attività convegnistica.

Gli obiettivi dei convegni che ospitiamo od organizziamo sono in linea con la tradizionale "mission" della nostra Camera: argomenti di reciproco interesse e possibilmente "sfiziosi"; comunicazione dei molteplici aspetti [focalizzati sul concetto dell'eccellenza] del sistema socio-economico svizzero; promozione della collaborazione bilaterale; diffusione della conoscenza della Camera e dei propri associati.

Nel 2013 abbiamo organizzato una decina di convegni, di particolare importanza quelli dedicati ad Alptransit e alla nuova legislazione "Swiss Made". Quest'anno abbiamo già trattato il tema dell'esportazione delle opere d'arte e in autunno parleremo dei rischi per le imprese multinazionali e i loro amministratori e di "Brand Security", un argomento quanto mai attuale. Possiamo affermare che, grazie alle tematiche scelte e alla qualità dei partecipanti, i nostri convegni sono stati sinora coronati da notevole successo. La nostra attività rispetta l'obiettivo del pareggio di bilancio, raggiunto anche nel 2013.

Per fare tutto ciò, la nostra Camera non può contare su alcun supporto pubblico e deve fare affidamento sulle proprie attività e sul supporto dei Soci e del nostro Advisory Board, la cui generosità e vicinanza sono vitali, sia per quanto riguarda gli aspetti finanziari che per la legittimazione che conferite alla nostra attività [l'unica che conta, oltre al responso del mercato]. Come presidente posso contare sul supporto del Consiglio di Amministrazione e del nostro Comitato Direttivo, che ringrazio; vorrei citare il Vice Presidente Giovanni Bertola e soprattutto il Tesoriere Pietro Le Pera, gestore con mano fermissima del nostro dossier finanziario, che ovviamente risente del peso delle nostre iniziative.

E infine, ricordo l'attività del nostro Segretario generale Alessandra Modenese-Kauffmann e di tutto il suo staff. Queste poche persone svolgono, con grande tempestività e costante impegno e passione, un lavoro fatto di iniziativa, dinamismo e affidabilità. Le ringrazio a nome della Camera e le saluto con stima e amicizia. ▶



Team CCSI, da sinistra: Michèle Arnold, Maria Grazia Bono, Simona Barbano, Avv. Antonella Alfani, Alessandra Modenese Kauffmann, Giorgio Berner, Francesca Donini e Laura Cavallini.





Panorama sull'Alta Engadina che si gode da Muottas Muragl (2456 m)

CULTURA E MONTAGNE

In occasione della **95ª ASSEMBLEA GENERALE** tenutasi a Milano il giorno 11 Giugno, l'architetto *Valentin Bearth* e il linguista *Chasper Pult* sono stati sollecitati a definire i legami che possono esistere tra le culture architettonica e linguistica e le montagne. Conversazione condotta dal Dr. Marco Carminati.

“In architettura – ha esordito Bearth – la montagna condiziona gli edifici: una cosa è costruire su un pendio, un'altra cosa è costruire in una pianura. Questa è la grande differenza. Se parliamo di architettura parliamo di oggetti e di spazio, e la percezione dello spazio fra l'architettura è molto diversa fra pianura e montagna. In montagna si ha già una spazialità monumentale, spazialità differenziata tra diverse dimensioni. Inserirsi con l'architettura significa inserirsi in uno spazio già esistente. La città in pianura crea se stessa, crea la spazialità dell'architettura”.



Da sinistra: Dr. Marco Carminati, Arch. Valentin Bearth e Prof. Chasper Pult

Case tipiche a Guarda, Canton Grigioni
Claudio Giovanni Colombo / Shutterstock.com

D: E la lingua come si relaziona con le montagne?

R: “Io e Bearth siamo grigionesi – ha risposto Chasper Pult – la nostra lingua madre è il romancio. Per noi è una delle quattro lingue nazionali della Svizzera. E lo spazio culturale si rispecchia nelle lingue. Facciamo un esempio: al passo del Bernina ci sono due laghi: il Lago Bianco ed il Lago Nero. Siamo a una frontiera culturale: accanto al Lago Bianco abbiamo il Piz Lagalb. La parola Lagalb deriva dal latino lacus albus, e la parola albus, che significa bianco, è sparita in tutte le lingue moderne ma è rimasta nel romancio. Albus si è mantenuto in Engadina. Come vedete le Alpi sono state un laboratorio di identità culturali, a partire dalle semplici parole”.

D: Esiste anche un'identità nelle architetture concepite tra le montagne?

R: “L'esempio classico nel Canton Grigioni è la casa engadinese – risponde Bearth – casa massiccia, di proporzioni non monumentali, nata dai bisogni delle comunità locali. Altro esempio è la casa Valser, costruita con strutture leggere e con il legno a disposizione in montagna”.

D: Restiamo in Engadina. La valle ha le sue peculiarità linguistiche?

R: “Nella Valle dell'Engadina – spiega Pult – si parla una specie di latino volgare con un sostrato retico. Ma ci sono differenze linguistiche sostanziali nella stessa Engadina. Ad esempio la “a” cambia in “e” in alta Engadina. Perché? Perché l'alta Engadina si trova in mezzo ai valichi per il centro Europa. È un centro di passaggi e di contatti, per questo è avvenuto il passaggio dalla a alla e. Ma tornando un momento alla casa engadinese di cui parlava l'architetto Bearth, vorrei far notare un dettaglio architettonico sempre presente: l'oblò. A che cosa serviva? Serviva per praticare una “indiscreta discrezione” o una “discreta indiscrezione” cioè osservare il passaggio senza essere visti. Questo dettaglio architettonico esprime la tipica ritrosia della persona di montagna, che tende a non esporsi”.

D: C'è un nesso fra vivere e lavorare tra le montagne nella professione dell'architetto e del linguista?

R: “Il luogo dove si lavora determina ciò che si fa, perché è importante avere rapporti con il contorno e le sue condizioni – dice Bearth –. Si pensi alla famiglia Giacometti, vissuta nella Bregaglia, una valle chiusa. Ma il figlio Alberto, a 20 anni, evade, viaggia per l'Italia, va a Roma e poco dopo a Parigi. Si ritrova in una città di grande spazialità, in una città orizzontale. La città è il luogo dove l'uomo di solito crea cultura, ma la cultura può tornare in montagna, la montagna crea un solido rapporto con il suolo, con il clima e con tutto ciò che è necessario per sopravvivere in questo ambiente. È in questo senso che ognuno ha nel suo cuore due anime”.



“Ho vissuto anch'io la prova di questa migrazione volontaria verso i centri urbani trasferendomi per alcuni anni a Milano – ha ribadito Pult –. Ma i privilegiati siamo noi in montagna: oggi non siamo più isolati, la gente viene a trovarci. E la ricerca della propria identità può essere fatta molto più intensamente qui, a contatto con i profili dei monti e delle valli, e dialogando con le persone che ci vivono”.

Arch. Valentin Bearth e Prof. Chasper Pult



ESTRAZIONE PREMI 95° ASSEMBLEA GENERALE “MONTAGNE DI CULTURA”



1° PREMIO

Soggiorno indimenticabile di due notti per due persone presso l'Hotel Beau-Rivage Palace a Losanna.

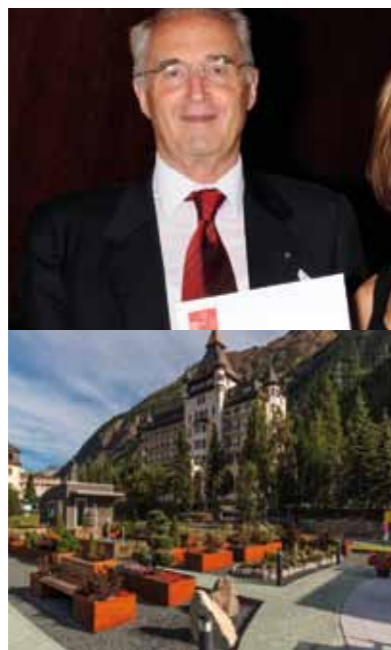
2° PREMIO

Soggiorno di due notti per due persone nella splendida cornice del Palazzo Barbarigo sul Canal Grande a Venezia.



3° PREMIO

Soggiorno di due notti per due persone presso l'Hotel Walther a Pontresina.



4° PREMIO

Volo Swiss International Airlines per Zurigo A/R per due persone in Business Class da Milano.



ESPORTAZIONE DELLE OPERE D'ARTE LA PAROLA AGLI ESPERTI

La Tavola Rotonda del 19 marzo 2014 moderata dal Dr. Marco Carminati alla Camera di Commercio Svizzera è stata dedicata all'esportazione delle opere d'arte tra Italia e Svizzera.

Il tema è stato introdotto sotto il profilo giuridico dall'avvocato Dario Jucker che ha subito delineato il nuovo quadro giuridico svizzero in materia e messo in evidenza le sostanziali differenze con quello italiano. Mentre la Svizzera gode di una legislazione di impronta liberista, che regola e favorisce la libera circolazione delle opere d'arte, la legislazione italiana è invece molto restrittiva. Il fatto che i due paesi siano confinanti rende ancora più vistose le differenze. Come regolarsi?

A questa domanda ha dato risposta la soprintendente di Brera **Sandrina Bandera** invitata a partecipare alla tavola rotonda. Dopo aver ammesso che la legge italiana che protegge il proprio patrimonio nazionale può risultare di ostacolo alla libera circolazione delle opere d'arte, la soprintendente di Milano ha comunque difeso tale legislazione perché ha permesso di proteggere dalla dispersione collezioni e opere di grande valore storico e offerto una visione più ampia del patrimonio culturale, che non prende come unico punto di riferimento il valore venale delle opere, ma la loro intrinseca qualità storica, artistica, collezionistica.

Di diverso parere si è detta **Mariolina Bassetti, Chairman Modern&Contemporary Art International Director Christies**, che ha definito la legge italiana in vigore obsoleta e di ostacolo alla libera circolazione dell'arte italiana nel mondo. Questo limite diviene ancora più insostenibile in quanto riguarda le opere degli ultimi



MiArt ArtNow, Milano

50 anni, ossia l'arte a noi più vicina, la contemporaneità. Da **Mariolina Bassetti** è venuta la proposta concreta di facilitare le esportazioni almeno delle opere d'arte contemporanee e di snellire e velocizzare la burocrazia attorno alle esportazioni, chiarendo meglio ciò che si può e ciò che non si può esportare.

Massimo Di Carlo, gallerista, collezionista e già presidente della Associazione Nazionale dei Galleristi Italiani non ha potuto fare a meno di rimarcare il grande divario tra Italia e Svizzera in materia di circolazione delle opere d'arte e di evidenziare le inevitabili conseguenze: il positivo panorama giuridico, fiscale, legale, tributario presente della Svizzera che si oppone alla sconcertante situazione in Italia, ha indotto molte gallerie italiane alla chiusura. Qualcuna si è trasferita proprio in Svizzera, dove l'Iva è al 10% e non esiste il diritto di seguito. Non a caso la Svizzera è il quinto paese per volume d'affari nel commercio di opere d'arte, ha un altissimo numero di musei ed è sede della fiera ArtBasel a Basilea.

Marco Francioli, Direttore del Polo Museale di Lugano ha ribadito che anche a livello di mostre istituzionali il sistema italiano risulta piuttosto penalizzante rispetto al valore e alla diffusione delle sue opere a livello internazionale.

Quali le conclusioni? Dalla discussione è emersa qualche possibilità di miglioramento: ad esempio nel rispetto delle tempistiche e delle scadenze delle pratiche di esportazione, nella identificazione chiara delle persone di riferimento lungo il processo di esportazione, nell'aumento del numero delle opere esportabili, nella semplificazione della burocrazia.

Nella replica, la soprintendente **Bandera** si è detta d'accordo con molte criticità evidenziate che però dipendono dalla situazione preoccupante in cui versano gli Uffici delle Soprintendenze italiane che lavorano ormai tutte a personale ridotto. Per attuare le richieste avanzate occorrerebbe che la politica italiana operasse concretamente per sbloccare questa situazione. Solo questo renderebbe più aperta la circolazione delle opere d'arte. ▶



L'ACCORDO BILATERALE ITALIA/SVIZZERA SULL'IMPORTAZIONE E IL RIMPATRIO DEI BENI CULTURALI

L'esportazione delle opere d'arte tra Italia e Svizzera è una tema che riveste un notevole interesse per il pubblico, sia dal punto vista scientifico – stante la complessità delle normative applicabili e degli interessi in gioco - che pratico, dato che numerose opere d'arte sono state esportate dall'Italia alla Svizzera e ivi depositate, o anche solo transitate con destinazione in paesi terzi.

Da un lato abbiamo l'Italia, uno dei paesi con la più alta concentrazione di beni artistici al mondo e che - per questo motivo - ha adottato sin da tempi remoti una legislazione estremamente severa e restrittiva sulla circolazione delle opere d'arte.

A pochi chilometri di distanza si trova la Svizzera, un territorio che dall'inizio del secolo scorso è considerato come uno dei più sicuri al mondo dal punto di vista legislativo, economico e politico per custodire i patrimoni, oltre che uno dei più vantaggiosi dal punto di vista fiscale.

Questo scenario, se ha favorito la crescita della Svizzera fino a farla arrivare ad essere il paese con la più alta concentrazione di musei e collezioni private pro capite al mondo, è stato anche causa di abusi nel traffico illegale di

opere d'arte. Si sente spesso affermare che, accanto al traffico di armi e di droga, il mercato illegale di opere d'arte occupi il terzo posto.

È complesso tracciare i confini di questo fenomeno dato che una buona parte delle opere d'arte sottratte (nella quasi totalità ai paesi facenti parte del bacino mediterraneo, Asia, Africa e America Latina) per essere poi rivendute nei paesi con un florido mercato, non sono tracciate.

Il caso della Svizzera è singolare, perché - se è pur vero che essa ha la fama di essere (stata) una piattaforma per il traffico illegale di opere (essendovi prima del 2003 un vuoto legislativo in materia), è anche ben noto che il mercato svizzero, grazie alle serietà e alla competenza degli operatori, sia tra i principali a livello mondiale, accanto a quello di Cina, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Dal 2003 la Svizzera ha non solo ratificato la più importante convenzione internazionale che si propone di adottare le misure per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà di beni culturali - ovvero la **Convenzione dell'Unesco del 1970** - ma ha anche approvato una specifica normativa: la **Legge federale sul trasferimento dei beni culturali (LTBC)**.

La Svizzera ha inoltre partecipato ai lavori e ha firmato (sebbene non ratificato) la **Convenzione Unidroit**, che prevede un termine self executing di 50 anni per la restituzione dei beni culturali.

Cosa è cambiato rispetto ai tempi in cui la Svizzera godeva della fama di essere una piattaforma per il riciclaggio delle opere d'arte trafugate?

È ora possibile per uno stato estero proporre una domanda di restituzione di un bene culturale alla Svizzera?

In realtà, se si esaminano nel dettaglio le normative vigenti, e primariamente quelle che in concreto consegnano agli stati esteri uno strumento efficace per richiedere il rimpatrio dei beni, risulta che la strada scelta dalla Svizzera sia quella

dell'adozione degli accordi bilaterali con i singoli stati. Dopo le dichiarazioni di principio sancite dall'**art. 1** della **LTBC** ("la Confederazione intende fornire un contributo al mantenimento del patrimonio culturale dell'umanità e impedire il furto, il saccheggio e l'importazione ed esportazione illecite di beni culturali"), è infatti il successivo **art. 9** a prevedere il diritto di azioni di rimpatrio sulla base solo di specifiche convenzioni bilaterali.

Ad oggi sono stati conclusi accordi con Italia, Perù, Grecia, Colombia, Egitto, Cipro e Cina.

Una delle ultime vicende risale all'autunno del 2012 quando, presso l'**Ufficio Federale della Cultura di Berna**, è stato trovato un accordo spontaneo per la restituzione all'Italia di un rilievo tombale risalente al VII sec. a.C. localizzato presso una collezione privata svizzera.

Il rilievo tombale era stato proposto in donazione all'**Istituto Archeologico dell'Università di Zurigo** che, attenendosi al codice etico della **ICOM (Comitato Internazionale dei Musei)**, ha adoperato ogni ragionevole sforzo per rintracciare la provenienza del bene e per accertare che il bene non provenisse da illecite acquisizioni o esportazioni dal paese di origine.

Avendo qualificato il reperto come proveniente da un rilievo tombale situato in Puglia, il proprietario è stato consigliato di procedere con la restituzione spontanea del bene all'Italia. Al di là dei casi di restituzione spontanea di opere, sempre più frequenti, e dell'avvio di azioni penali, è bene notare che le

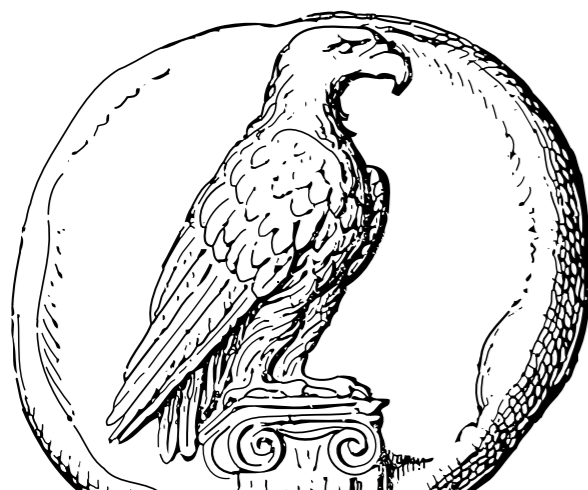
convenzioni bilaterali si applicano solo alle categorie di beni culturali di importanza significativa per il patrimonio degli stati contraenti e ai beni culturali riportati negli allegati. In questi casi, chi è in possesso di beni culturali importati illecitamente in Svizzera, può essere convenuto in giudizio per il loro rimpatrio dallo Stato dal quale il bene è stato illecitamente esportato.

La convenzione con l'Italia è entrata in vigore il 27.4.2008. Non avendo effetto retroattivo, essa si applica alle importazioni/esportazioni che hanno avuto luogo dopo tale data.

I beni elencati nell'allegato sono beni archeologici: scorrendo l'elenco troviamo, tra gli altri, elementi architettonici e decorativi di datazione 1000 a.C. - 1500 d.C., sculture in marmo e pietra calcarea, statue/busti, gioielli e costumi, utensili in pietra, metallo, ceramica, vetro e legno. Per la pittura è riportata solo la pittura murale su intonaco con datazione approssimativa 700 a.C. - 1500 d.C.. Sono dunque esclusi i dipinti su tela o ogni altro supporto mobile. L'onere della prova che il bene rientri tra quelli previsti dall'accordo, e che lo stesso sia stato importato illecitamente dopo l'entrata in vigore della convenzione, spetta allo stato estero richiedente il rimpatrio dell'opera.

L'azione di rimpatrio si prescrive in un anno dopo che le autorità competenti sono venute a conoscenza dell'ubicazione e del detentore del bene culturale, ma al più tardi in 30 anni dopo l'esportazione illecita.

Dal 2005, anno in cui è entrata in vigore la LTBC, il bilancio tracciato dall'Ufficio Federale della Cultura è positivo, se è vero che - grazie alla collaborazione con i musei, i commercianti d'arte e le altre parti interessate - sono riportati diverse centinaia di controlli sui beni culturali e numerosi casi di restituzione spontanee. ▶



Museo Nazionale Svizzero (Landesmuseum) Zurigo



IN AGENDA PER L' AUTUNNO UN RICCO CALENDARIO DI **INCONTRI GIURIDICI**

Dal prossimo mese di settembre 2014 la Camera di Commercio Svizzera in Italia affronterà interessanti tematiche giuridiche, nell'ambito delle proprie attività informative e formative.

L'obiettivo che si propone la CCSI è quello di approfondire le competenze funzionali per lo svolgimento di attività afferenti gli ambiti di consulenza e assistenza legale nei settori giuridici proposti.

In particolare, è curata l'analisi per l'approfondimento e la migliore conoscenza degli strumenti giuridici che la Camera di Commercio Svizzera in Italia offre, nello specifico per la risoluzione alternativa delle controversie.

La collaborazione e partecipazione al panel di primari avvocati e professori, garantiscono la qualità degli incontri che offrono non solo interessanti approfondimenti, ma rappresentano un valido ed efficace momento di confronto giuridico. Tutte le iniziative sono riconosciute dall'Ordine degli Avvocati di Milano e danno l'opportunità di acquisire i crediti formativi. Gli eventi saranno tenuti presso il Centro Svizzero a Milano secondo la seguente agenda:



CORSO IN GIUSTIZIA SPORTIVA IN AMBITO CALCISTICO

DAL 16 SETTEMBRE 2014

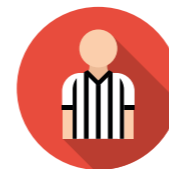
Prendendo spunto dai mondiali di calcio 2014 la CCSI propone un corso in Giustizia Sportiva che si svilupperà in 3 moduli pomeridiani (dalle ore 14.00 alle ore 18.00). L'inizio del corso è programmato per il prossimo 16 settembre 2014, con conclusione prevista per il 10 ottobre 2014.

Nel primo modulo (16.09.2014) i partecipanti verranno introdotti all'ordinamento sportivo calcistico e alla giustizia sportiva in ambito nazionale.

Nel secondo modulo (30 settembre 2014) si analizzerà il sistema di giustizia sportiva in ambito internazionale, in particolare il focus verterà su UEFA (Unione Europea delle Federazioni Calcistiche - organo di governo del calcio in Europa) e FIFA (World Cup, Coppa del Mondo FIFA che rappresenta il massimo torneo calcistico per squadre nazionali maschili).

Nel terzo modulo (10 ottobre 2014) si approfondiranno gli orientamenti degli Organi di Giustizia e si offrirà una panoramica di Case Studies supportata dalle relative pronunce in materia e giurisprudenza.

Per la realizzazione del Corso la Camera, con il proprio Ufficio Legale, si è avvalsa della collaborazione degli Avv.ti Cristiano Novazio e Alessandro Izar, entrambi membri del Comitato Scientifico CCSI.



CONVEGNO SULL'ARBITRATO

22 SETTEMBRE 2014

Il Convegno sull'Arbitrato si prefigge quale overtone degli incontri formativi dedicati alle ADR - Alternative Dispute Resolutions della CCSI. Autorevoli relatori, tra i quali il Prof. Guido Alpa, il Prof. Paolo Comoglio e il Prof. Vincenzo Vigoriti tratteranno la materia arbitrale presentando le evoluzioni dell'Istituto e le novelle che negli anni si sono susseguite modificando e integrando l'attuale normativa codicistica.



CORSO: LE ADR DELLA CAMERA DI COMMERCIO SVIZZERA IN ITALIA

DAL 14 OTTOBRE 2014

Il Corso che si svilupperà in 4 moduli pomeridiani (dalle ore 14.00 alle ore 18.00) a partire dal 14 ottobre 2014 al 4 novembre 2014 è finalizzato anche all'iscrizione nella Lista degli Arbitri della Camera di Commercio Svizzera in Italia (CCSI) nominabili direttamente dalle parti, dagli Arbitri e dalla Commissione Arbitrale CCSI.

Il corso si prefigge l'obiettivo di presentare i principi fondamentali dell'istituto dell'Arbitrato e della Mediazione presentando da una parte le novità della Camera Arbitrale CCSI, che con l'attuale Regolamento Arbitrale aggiornato al 2014, affianca un nuovo Regolamento arbitrale semplificato, applicabile a controversie limitate ad un importo regolamentato e gestite esclusivamente da un Arbitro Unico ed un regolamento arbitrale irrituale che agevola l'incontro della volontà delle parti di negoziare la risoluzione della controversia.

Il Corso si concluderà con la presentazione del Regolamento di Mediazione della Camera che con l'Arbitrato completa le ADR della CCSI.



SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO SULL'ARBITRATO NELLO SPORT

11 NOVEMBRE 2014

A conclusione del Corso sulle ADR è in agenda per il prossimo 11 novembre 2014 un importante momento di perfezionamento sull'Arbitrato nello sport che si propone di fare il punto sul ruolo del Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS/CAS) e sull'evoluzione della sua giurisprudenza.



SAVE THE DATE

FINE OTTOBRE 2014 (data da confermare)

Infine segnaliamo un'interessante iniziativa promossa dallo Studio Rödli & Partner e patrocinata dalla nostra Camera, dedicato all'attuale tema delle "Multinazionali e gruppi: i rischi per le imprese e gli amministratori. Dal problema alla soluzione".

PER OGNI ULTERIORE INFORMAZIONE SUI PROGRAMMI E SULLE ATTIVITÀ:
ufficiolegale@ccsi.it

TASK FORCE EXPO 2015

IL NUOVO SERVIZIO DELLA CAMERA



IN VISTA DELL'ORMAI PROSSIMA EXPO MILANO 2015, LA NOSTRA CAMERA DI COMMERCIO HA RIUNITO UN POOL DI QUALIFICATI PROFESSIONISTI, PER SUPPORTARE AL MEGLIO LE IMPRESE SVIZZERE ED ITALIANE CHE INTENDANO PARTECIPARE ALL'ESPOSIZIONE. LA TASK FORCE OFFRE UN SUPPORTO CONSULENZIALE AD HOC SULLE TEMATICHE LEGATE ALLA PARTECIPAZIONE A EXPO 2015, RISERVANDO ALLE IMPRESE ASSOCIATE ALLA CAMERA UN TRATTAMENTO PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSO.

Le principali aree

- Gare d'appalto
- Urbanistica
- Contrattualistica
- Diritto del lavoro
- Tributi e fiscalità
- Contenzioso in materia di applicazione IVA, prestazioni fieristiche
- Doppia imposizione, retribuzioni transfrontalieri
- Comunicazione e marketing fieristico

Per ulteriori informazioni

Taskforcexpo2015@ccsi.it

Nella pagina che segue, il contributo sul tema "comunicare ai tempi di Expo 2015", a cura della D.ssa Katia Piraccini.

| di **Katia Piraccini**

Altra Pagina - Progetti di comunicazione

COMUNICARE AI TEMPI DI EXPO 2015

MODALITÀ D'USO PER UTILIZZARE AL MEGLIO UN'ECCEZIONALE VETRINA UNIVERSALE PER I PROPRI PRODOTTI E SERVIZI

Expo 2015 è un appuntamento importante di cui tutti parlano ma senza necessariamente avere già focalizzato la strategia per trarne il miglior risultato in base agli obiettivi aziendali. Quello che, invece, risulta chiaro a tutti è che si tratta di un'opportunità eccezionale di comunicazione, public relations ed eventi. Bastano poche cifre per fare capire la portata di Expo 2015:

NUMERO RECORD di partecipanti, con **OLTRE 140 PAESI COINVOLTI**

6 MESI di manifestazione: dal 1 maggio al 31 ottobre 2015

20 MILIONI DI VISITATORI ATTESI a Milano, di cui 14 mln italiani e 1 mln di cinesi

25 MILIARDI DI EURO il giro di affari relativo alla manifestazione stimato nel periodo 2012-2020

Per aziende, istituzioni, associazioni e filiere produttive che hanno o avranno relazione con Expo 2015, l'obiettivo è diventare elemento di interesse all'interno del dibattito internazionale sulle tendenze socio ambientali, con particolare riferimento ai temi dello sviluppo, della globalizzazione, dei diritti umani e più in generale della sostenibilità, dell'innovazione nella ricerca e delle buone pratiche sul tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*. Questo risultato è perseguibile attraverso un'attenta strategia di comunicazione volta a supportare la presenza a Expo 2015 presso le istituzioni e le business community italiane, specifici comparti produttivi e target di settore e territoriale.

Non esiste lo strumento per comunicare adatto a tutti e non è detto che solo investimenti cospicui potranno dare un riscontro significativo in termini di comunicazione. Qual è allora la formula migliore per comunicare nell'era di Expo?

Innanzitutto è importante curare già da subito tutti i profili di comunicazione della società con la finalità di preparare le "relazioni" che andranno coltivate in questi mesi perché tutti i target coinvolti possano efficacemente recepire il messaggio, il valore con cui ci si attende di essere riconosciuti: da quello marketing a quello istituzionale ed economico-finanziario.

Expo, poi, non vuol dire solo eventi ed iniziative nel polo espositivo dedicato, ma anche sapere cogliere le opportunità



di comunicazione territoriale in tutta la città di Milano (e non solo), palcoscenico universale per la presentazione dei prodotti/servizi più diversi. Gli strumenti possono variare dalle strutture temporary ed eventi alle iniziative di media relation opportunamente combinate con attività sui social media (gli italiani sono i più attivi in Europa su questo media) e/o di direct marketing (la penetrazione sul mercato italiano degli smartphone è di oltre il 40%).

In conclusione l'avvertenza fondamentale per il successo di ogni iniziativa di comunicazione è di individuare una strategia che esprima un posizionamento coerente con la cultura a cui ci si rivolge, altrimenti può rivelarsi un grave danno per la brand image e un'occasione mancata. ▶



PER L'AZIENDA SVIZZERA
CHE VUOLE RECUPERARE
L'IVA ITALIANA:

LA RAPPRESENTANZA FISCALE

La CCSI mette a disposizione delle aziende svizzere il servizio di rappresentanza fiscale per agevolarle nei diversi adempimenti.

Grazie alla nomina di un rappresentante fiscale in Italia, le imprese elvetiche acquisiscono infatti una soggettività passiva ai fini IVA e possono, relativamente a questa imposta, operare come se fossero delle società italiane, recuperando l'IVA pagata ai fornitori italiani.

Questo servizio, reso possibile ai sensi del II comma dell'articolo 17 DPR 633/72, e attivato dalla Camera è indirizzato alle imprese svizzere che non posseggono i requisiti per ottenere il rimborso dell'IVA pagata in Italia ai sensi dell'art. 38-ter del D.P.R. 633/7.

La Camera di Commercio Svizzera in Italia si fa carico di adempiere a tutti gli obblighi dettati dalla legge IVA cioè fatturazione, registrazione, liquidazione e dichiarazione.

DI SEGUITO LE FASI DEL SERVIZIO IN ESTREMA SINTESI.

A CURA DELLA AZIENDA SVIZZERA:

- nomina del rappresentante IVA [CCSI e Studio Commercialista]
- fideiussione - bancaria e/o assicurativa - al rappresentante IVA a garanzia delle responsabilità solidali a carico del rappresentante stesso, pari al valore IVA dell'operazione

A CURA DI CCSI, tramite Studio Commercialista:

- richiesta di attribuzione del numero di partita IVA
- registrazione delle fatture di acquisto e di vendita sui registri fiscali
- liquidazioni periodiche IVA
- comunicazione annuale IVA
- dichiarazione annuale IVA

Per quanto riguarda i tempi, dalla data dell'incarico sono necessarie almeno 3-4 settimane lavorative.

Circa i costi contenuti per l'espletamento di tutte le formalità sopra elencate, che purtroppo sono obbligatorie anche per l'emissione di una sola fattura, è possibile richiedere un preventivo alla nostra Camera [bono@ccsi.it] fornendo il numero [anche indicativo] delle operazioni effettuate in Italia [fatture attive e passive].

Consulta anche il sito www.ccsi.it

INFORMATIVI

- Rapporti informativi su persone fisiche/giuridiche in Italia e Svizzera
- Rapporti informativi approfonditi su persone fisiche/giuridiche in Italia e Svizzera
- Visure camerali da ufficio registro svizzero su società svizzere
- Visure ipocatastali su società italiane [senza esame titoli]
- Visure camerali da camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura

EVENTI & MEETING FACILITIES

- Affitto location "Spazio Eventi"
- Affitto location "Swiss Corner"
- Utilizzo sale riunioni c/o uffici CCSI
- Organizzazione & produzione eventi

SERVIZI CCSI

COMUNICAZIONE

- Spazi pubblicitari sulla rivista CCSI "La Svizzera"
- Flash soci e nuovi soci sulla rivista CCSI "La Svizzera"
- Newsletter CCSI ai soci
- Newsletter "Tam Tam" tra soci
- Spazi banner sul sito www.ccsi.it
- Attività di comunicazione presso "Swiss Corner"

FISCALI

- Informazioni black list [fiscalità internazionale]
- Consulenza fiscale
- Rappresentanza fiscale
- Rappresentanza sociale
- Deducibilità fiscale
- Recupero IVA italiana

MARKETING

- Fornitura elenchi selezionati ad hoc verificati/non verificati
- Ricerca partnership commerciali
- Ricerche di mercato
- Sviluppo progetti promozionali
- Supporto per partecipazione a fiere
- Incontri b2b

LEGALI

- Arbitrato
- Assistenza legale
- Consulenza legale
- Recupero crediti
- Corsi di formazione

BENVENUTO NUOVI SOCI



Swiss Luxury Culture Management SA

Piazzale alla Valle – Via Lavizzari 8
CH-6850 MENDRISIO TI
Tel. 0041-91/630 22 43

Settore di attività:
consulenza e intermediazione per la compravendita di oggetti d'arte
SOCIO BENEMERITO
NUOVO MEMBRO ADVISORY BOARD

Teresa Latempa

Zschokkestrasse 10 a
CH-8037 ZURIGO
Settore di attività: traduttrice (da tedesco, inglese e francese in italiano)

Dr. Ruggero Berti

Via Frà Riccardo Pampuri, 2
20141 MILANO

Tel. 02 57 40 75 48

SOCIO INDIVIDUALE

Settore di attività: marketing e relazioni istituzionali

Frame755 SA

Via Valle di Muggio 2
CH-6834 MORBIO INFERIORE TI

Tel. 0041-91/228 04 16

Settore di attività:
marketing, advertising

Opera Labori Srl Tabasco Consulting

Via Dritta, 7
25014 CASTENEDOLO BS

Tel. 030 96 72 745

Fax 030 51 06 941

Settore di attività:
consulenza strategica, industriale, business coaching

Bureau Plattner

Via L. da Vinci, 12
39100 BOLZANO

Tel. 0471 22 25 00

Fax 0471 22 28 00

Settore di attività: servizi legali, fiscali, contabilità, revisione



STRAFhotel&bar

Via San Raffaele 3, Milano
ph. +39 02 80 50 81
info@straf.it www.straf.it



Canton Svitto: una regione da scoprire



Tutti conoscono Victorinox, famosissima azienda svizzera che produce coltelli dal 1884. E migliaia di turisti visitano ogni anno il monastero di Einsiedeln, salgono sulla cima del monte Mythen e passeggiano lungo il lago dei Quattro Cantoni, anche conosciuto come lago di Lucerna. Ma pochi in realtà sanno che stiamo parlando di uno dei primi cantoni della Svizzera. Il Canton Svitto (Schwyz in lingua tedesca) è uno dei tre cantoni che diedero vita alla Confederazione Elvetica e quello da cui deriva il nome stesso del Paese (Schweiz in tedesco).

Per saperne di più, abbiamo rivolto quattro domande a Urs Durrer, Direttore dell'Ufficio per l'Economia del Canton Svitto



Lic. iur. Urs Durrer,
Direttore dell'Ufficio per
l'Economia del Canton Svitto

Signor Durrer, la promozione del territorio è un aspetto fondamentale della sua attività. Il Canton Svitto ha molto da offrire ma è ancora poco noto. Lei come lo descriverebbe?
Situato nella parte centrale del Paese, il nostro cantone è come una Svizzera in miniatura. Tradizioni sempre vive nella meravigliosa cornice naturale della catena prealpina, infrastrutture efficienti, sistema scolastico e formativo eccellente, numerose possibilità per il tempo libero e un'ampia offerta culturale; tutto qui contribuisce ad una qualità di vita davvero elevata, che negli ultimi anni ci ha permesso di assistere ad una crescita demografica superiore alla media, passando dai circa 110.000 abitanti del 1990 agli attuali 150.000.

E dal punto di vista delle opportunità economiche? Quali sono i punti di forza del cantone?

Ci troviamo a soli 35 minuti da Zurigo e dal suo aeroporto internazionale: il can-

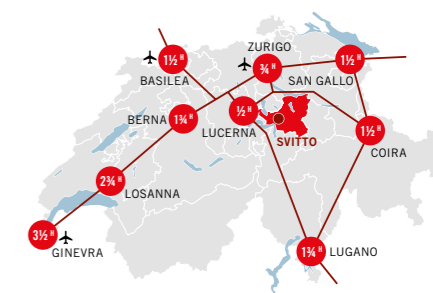
tone appartiene quindi allo spazio economico zurighese. A livello internazionale è tra le cinque località con la più alta attrattività economica. Qui la politica fiscale è attenta e lungimirante: con un'aliquota per le imprese all'11,9% e un'aliquota massima del 23,9% per le persone fisiche, siamo il cantone fiscalmente più conveniente del Paese. L'agenzia di rating Standard & Poor's ha valutato il nostro grado di solvibilità confermando il rating AAA. Grazie alla molteplicità di offerte formative e alla vicinanza con università e scuole superiori possiamo inoltre contare su una forza lavoro altamente qualificata, e il tasso di disoccupazione è solamente dell'1,4%.

Quali sono le attività principali nel Canton Svitto?

Nella regione di Auserschwyz si trova la cosiddetta «Finance Valley Lake Zurich, Pfäffikon», un cluster con oltre centocinquanta aziende che si occupano di servizi specializzati finanziari, informatici e di consulenza. Nella stessa zona hanno sede anche molte aziende conosciute in tutto il mondo e quotate in borsa, come Kühne + Nagel e OC Oerlikon. Nella parte più interna del cantone si concentrano invece aziende del settore medtech, farmaceutico e della meccanica di precisione. Noi incoraggiamo tali concentrazioni: nel prossimo biennio a Küssnacht am Rigi, una località nelle im-

mediate vicinanze di Zugo e Lucerna, sorgerà l'MCS- Medtech Cluster Schweiz, il distretto industriale della tecnologia medica, che offrirà oltre mille posti di lavoro.

Perché sono sempre più frequenti cluster di questo tipo, con aziende di vari settori?
Oneri fiscali ridotti, una forza lavoro qualificata e buone infrastrutture sono da sempre criteri chiave nella scelta della località in cui insediarsi. Ma sta diventando sempre più importante anche la rete di contatti e relazioni a disposizione dell'azienda. La concentrazione di imprese dello stesso settore o di settori complementari è la vera chiave per il successo. La vicinanza geografica e l'affinità di contenuti permettono collaborazioni strategiche ed efficienti sinergie che, con la condivisione delle risorse, garantiscono la creazione di valore aggiunto e il rafforzamento della posizione di mercato. Anche il Canton Svitto promuove una politica di agglomerazione di imprese: il cluster finanziario di Pfäffikon e il futuro MCS di Küssnacht ci pongono all'avanguardia.



Health Tech Cluster Switzerland Benvenuti



- + Soluzioni personalizzate per uffici e produzione con l'infrastruttura più moderna
- + Centro di ricerca e sviluppo interno
- + Spazi per meeting e conferenze
- + Albergo confortevole con business suite
- + Posizione centrale nel comprensorio economico di Zurigo (dista solo 2.5 ore da Milano)



Il Health Tech Cluster Switzerland – il luogo ideale per il vostro successo professionale. info@healthtech.ch | www.healthtech.ch | www.schwyz-economy.ch



SWISS
LUXURY CULTURE
MANAGEMENT SA



SWISS LUXURY CULTURE MANAGEMENT LANCIA LE SCULTURE DI ROMA ETERNA A BASILEA

Il fascino e la storia millenaria dell'Urbe scorrono sulle rive del Reno.

Scultore romano del I- II secolo d.C., Testa di Satiro o di centauro, marmo bianco statuario, altezza 29 cm, Roma, Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli

Le sale dell'Antikenmuseum di Basilea si aprono, infatti, per accogliere i capolavori della statuaria antica romana, dall'età imperiale fino a quella neoclassica: fino al 16 novembre 2014, si tiene la mostra Roma Eterna. 2000 anni di scultura dalle collezioni Santarelli e Zeri.

Curata da Tomas Lochman e da Dario Del Bufalo, la rassegna presenta per la prima volta in Svizzera oltre 70 sculture provenienti dalle collezioni italiane della famiglia Santarelli e del critico e storico dell'arte Federico Zeri, i cui lasciti sono conservati in prestigiosi Istituti come l'Accademia Carrara di Bergamo e Villa Medici di Roma. Il progetto espositivo è frutto di una cooperazione tra l'Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig e la Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli Onlus, con il contributo della Fondazione Roma e l'organizzazione di Arthemisia. I soggetti coinvolti hanno lavorato in armonia grazie a un'operazione "di alta diplomazia culturale" condotta dalla Swiss Luxury Culture Management SA.

«È stato per me un privilegio ed un onore - afferma Lidia Carrion, COO della Swiss Luxury Culture Management - mettere le mie energie e le mie competenze al servizio di questa idea, perché costituisce una sintesi esemplare dei principi in cui credo: opere di altissima qualità in un contesto museale di assoluta eccellenza. È stato un percorso complesso, ma che si è sviluppato con fluidità, proprio perché rispondeva in modo naturale a un quadro di opportunità che aspettavano soltanto di essere colte. Una mostra di successo è sempre il risultato di un'alchimia, che consiste nel mettere insieme i soggetti giusti. È questa in fondo l'essenza del mio lavoro: trovare sempre la sintesi migliore per raggiungere il risultato desiderato».

Sin dall'antichità la scultura ha rappresentato uno dei più efficaci strumenti di comunicazione, usata dai detentori del potere politico per attestare la legittimità del proprio dominio. I capolavori consentono di evidenziare l'eterna seduzione di Roma, con la sua capacità di assimilare e rielaborare sempre nuove correnti artistiche e integrarle nel suo ineguagliabile patrimonio culturale. Il continuo dialogo con l'eredità classica viene sottolineato attraverso la comparazione di motivi ed elementi stilistici diversi, ma sempre legati tra loro e inseriti nella tradizione artistica della Città eterna. ▶



Scultore romano del 220-235 d. C. circa (ritratto), del II-III secolo d.C. (busto), il piedistallo è moderno, Busto in porfido con ritratto virile, marmo bianco pentelico (testa) inserita in busto in porfido con piedistallo modanato in serpentino, altezza 26 cm, Roma, Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli



Tommaso Fedeli, Putto dormiente, porfido, altezza 27 cm, Roma, Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli



PER VONTOBEL L'ITALIA È UN MERCATO CHIAVE

«Il nostro obiettivo è creare relazioni forti e durature con i nostri clienti, i distributori e i partners che ci scelgono per la qualità delle performance e gli alti standard di servizio. Solidità, stabilità e affidabilità sono il nostro credo». Parola di Matteo Villani, head of sales & relationship management Italia di Vontobel Asset Management.

D: Ci può raccontare la storia di Vontobel?

R: La pietra angolare è stata gettata nel 1924 a Zurigo e oggi Vontobel Holding SA è quotata alla Borsa svizzera. Il nostro istituto poggia su fondamenta solide e affidabili grazie a una consistente dotazione di capitale proprio e un azionariato stabile: le famiglie Vontobel dispongono infatti di una maggioranza di circa il 52% dei voti e del capitale. Ogni giorno circa 1400 collaboratori da 22 sedi internazionali generano valore aggiunto sui patrimoni affidati al nostro istituto, osservando con attenzione i mercati, analizzando gli sviluppi macroeconomici mondiali e rispondendo con prodotti e strategie innovative. Restiamo fedeli al nostro sistema di valori e al nostro atteggiamento prudentiale nei confronti del rischio.

D: Qual è la vostra presenza in Italia?

R: In Italia presenti con la nostra divisione di Asset Management dal 2003 per offrire prodotti e servizi ai più sofisticati investitori istituzionali e intermediari finanziari. Siamo specializzati nella gestione patrimoniale attiva, secondo un approccio multi-boutique con tre linee di prodotti globali e tre regionali. Le nostre competenze chiave abbracciano l'asset allocation attiva, la selezione titoli e approcci multi-gestore.



| Matteo Villani

Head of sales & relationship management Italy

D: Che ruolo riveste l'Italia per Vontobel?

R: È uno dei nostri mercati chiave. Lo stock di risparmio è tra i più interessanti e il rapporto tra risparmio gestito e depositi è ridotto rispetto alla media europea: quindi esistono interessanti opportunità di crescita per l'asset management. In Italia siamo strutturati per seguire la clientela istituzionale e gli intermediari finanziari con team dedicati di relationship managers che vantano una lunga esperienza professionale.

D: Che cosa piace di Vontobel ai clienti italiani?

R: Il mercato italiano apprezza soprattutto la nostra gestione azionaria attiva Quality Growth, alla Warren Buffet per intenderci, seguita dai nostri gestori di New York guidati da Rajiv Jain. Dal punto di vista obbligazionario siamo stati scelti per i Corporate europei e più recentemente per il debito emergente, sia in valuta locale che in valuta forte. ▶



Adecco

DA ADECCO ITALIA UN PIANO STRAORDINARIO PER IL LAVORO DEI GIOVANI

Un piano straordinario di azioni nell'ambito delle "politiche attive" del lavoro. Lo ha annunciato Federico Vione, AD di Adecco Italia, assieme all'impegno a destinare 10 milioni di euro (corrispondenti a 50mila ore di formazione) in percorsi formativi mirati a questo progetto, per contribuire a creare 100mila nuove opportunità di lavoro entro 24 mesi.



| Federico Vione AD

Adecco Italia

D: Qual è l'obiettivo del vostro piano?

R: Vogliamo sostenere le ambizioni delle persone più motivate alla crescita professionale e delle imprese impegnate nella costruzione di vantaggio competitivo attraverso l'investimento in risorse umane. Il Gruppo ha avviato azioni in collaborazione con il proprio network di aziende clienti in Italia, ma anche con università e istituti scolastici, mettendo in campo la conoscenza dei trend di cambiamento del mercato del lavoro e il patrimonio di esperienza nella formazione, nella selezione e nello sviluppo di soluzioni per la gestione delle risorse umane. Il programma è articolato in più direzioni e prevede una serie di "impegni" che sono tra loro sinergici, in grado di favorire percorsi virtuosi ai fini della crescita della employability dei candidati e della creazione di nuove opportunità di lavoro risultanti da un perfetto match tra domanda e offerta di competenze, soft skills e profilo motivazionale.

D: Su quale fascia di età punta il piano straordinario?

R: È prevista una focalizzazione sui giovani under 29, ai quali saranno indirizzate il 50% delle nuove opportunità di lavoro, in quanto, come noto, questa fascia della popolazione è la più colpita dalla crisi che si protrae dal 2008. Prevediamo inoltre 3mila nuovi tirocini per universitari e futuri manager. Ci impegniamo poi a sensibilizzare, entro settembre, circa 10mila aziende clienti sui vantaggi di questo impegno, con l'obiettivo di ottenere il loro coinvolgimento vincolante ai fini della creazione di 100mila nuove opportunità di lavoro entro i prossimi 24 mesi.

D: Un segnale di fiducia verso l'Italia?

R: Sicuramente. In un mercato del lavoro ancora difficile, con un'economia che stenta ad agganciare la ripresa, ci sono aziende italiane che crescono, investono, innovano. Sono riconosciute a livello mondiale, credono nel futuro, hanno ambizioni elevate. E cercano strade sempre nuove per raggiungere obiettivi di eccellenza. Queste aziende hanno bisogno di talenti e noi, come leader in Italia e nel mondo nelle risorse umane, vogliamo impegnarci per permettere loro di trovarli. ▶



SPAZIO EVENTI

**Camera
di Commercio
Svizzera
in Italia**

Via Palestro 2, Milano

Per informazioni
visitate il nostro sito internet www.ccsi.it
oppure chiamate +39 02 76320330
spazioeventi@ccsi.it.



MANIFATTURA TESTORI, LA STOFFA PER "VESTIRE" AEREI E NAVI

Arredamenti d'avanguardia per aerei, navi da crociera, treni, autobus e alberghi. Questa la particolare nicchia nella quale opera manifattura Testori, un'azienda con 110 anni di storia alle spalle.

L'attività inizia infatti nel lontano 1904 nello stabilimento di Novate Milanese, ancor oggi sede operativa della società. Per i primi decenni, la produzione si concentra soprattutto sui tessuti per arredamento e, successivamente, su quelli per il settore ferroviario. A cavallo tra fine anni Cinquanta e inizio anni Sessanta l'azienda inizia a collaborare con il settore aeronautico, ottenendo i primi contratti con Air France, Alitalia e successivamente altri importanti compagnie. L'entrata in questo mercato segna una svolta profonda nella storia di Manifattura Testori, portando a un orientamento sempre più deciso verso prodotti a elevato contenuto tecnologico destinati al settore trasporti.



SAS cabin interiors

L'azienda milanese ottiene, per esempio, il contratto per la fornitura dell'arredamento interno del supersonico Concorde, dove per la prima volta venivano richieste tecnologie d'avanguardia. Cresce intanto l'attenzione verso il settore arredamento per interni, al quale successivamente si affianca il più vasto settore del contract. Tra gli anni Settanta e la fine del millennio Manifattura Testori si afferma a livello internazionale e consolida un sofisticato Sistema di Qualità, grazie anche al laboratorio di prove interno, che ha ottenuto riconoscimenti e certificazioni da parte dei principali organismi di controllo.

Manifattura Testori ha sempre dedicato molta attenzione al settore contract. Dal punto di vista delle gamme prodotti, infatti, esistono grandi affinità tra l'arredo di una nave da crociera e quello di un hotel: in entrambi i casi c'è molta attenzione alla selezione di disegni, colori e materiali, ma anche allo studio di armonie tessili coordinate con le tendenze del momento. L'azienda milanese non a caso ha anche un settore design in grado di creare nuove collezioni, con l'impiego di materiali innovativi e uno sguardo all'evoluzione delle tendenze, anche su specifiche esigenze delle clientela. L'attività di ricerca e sperimentazione è facilitata dalla presenza in molteplici settori di mercato, che permette di trasferire tecnologie e nuove idee.

Imponente anche il sistema di certificazioni di Manifattura Testori in tutti i settori, da quello aeronautico, a quello ferroviario, dal contract navale a quello alberghiero e al comparto autobus. Il Sistema Qualità aziendale è invece certificato secondo la UNI EN ISO 9001:2008. ▶



Testori Libellula Fabric



Byblos Art Hotel Villa Amistà Verona



FRAME755
everything's about to change

IL MARKETING VIRALE DI MR. QUIKODE

«Incrementare le vendite del 25%, aumentare la clientela del 33% e fidelizzarla al brand al 100% con appena un euro, un dollaro, un franco o una sterlina al giorno. Un sogno? No, una possibilità reale per qualsiasi attività». Parola di Simon Bindella, chairman & co-founder di FRAME755, una start up con sedi in Svizzera e in California, nata appena un anno fa e specializzata nel marketing virale.

D: FRAME755 ha lanciato in Europa e negli Stati Uniti la piattaforma Quikode. Di cosa si tratta?

R: Siamo l'unica azienda al mondo ad aver reinventato l'uso del codice QR (il famoso codice a barre bidimensionale), dandogli un volto attraverso Mr. Quikode e creando un aspetto emozionale che induce una massa critica di persone a fare un numero di scansioni incredibilmente elevato ogni giorno. Una cosa impensabile fino a oggi, visto lo scarso successo del codice QR. In sostanza, Quikode è un rivoluzionario e innovativo concetto di loyalty e comunicazione, unico al mondo.

D: I risultati di Quikode?

R: Quikode ha iniziato a operare il 1° aprile in contemporanea su due continenti, Europa e Usa. In soli due mesi sono stati conquistati oltre 700 advertisers (clienti che usano la piattaforma) che formano il concetto delle famose communities, altra straordinaria esclusività del sistema. La community è formata da un numero limitato di advertisers geo-localizzati per creare sistema, stimolando così l'economia locale. Inoltre Quikode ha conquistato sette big corporations

internazionali. Oggi la crescita di Quikode sta letteralmente esplodendo, anche grazie al suo uso da parte di big players come Parma FC, il gruppo Media Markt-Saturn (che ha trasmesso Mr. Quikode durante gli spot tv ai mondiali di calcio), il Casinò di Campione, gruppi bancari, il gruppo Macy's e varie catene di franchising. La sua divulgazione è affidata ai Quikode Promoters, un network di professionisti in continua espansione grazie al più elevato sistema di retribuzione al mondo, gestito da FRAME755.

D: E negli Stati Uniti?

R: Oltreoceano opera in contemporanea sulla East Coast da New York e sulla West Coast dalla sede di San Diego. Ora è l'unica azienda europea in selezione per uno degli show tv più popolari, "Shark Tank", trasmesso da ABC. In America stanno coniato un nuovo slogan: «you don't work with Mr. Quikode? You're not doing business». Una volta raggiunta una massa critica nei due continenti, è prevista l'uscita dell'applicazione di Mr. Quikode, con un nuovo concetto di portale operativo in tutto il mondo.



D: Come si sono conosciuti i soci fondatori di Frame 755?

R: Oltre a me, i fondatori sono i fratelli Giuseppe e Daniele Sinacori in qualità di Managing Co-Founders. Ci siamo conosciuti 15 anni fa tramite amici in comune. Rob Nagpal, ceo di FRAME755 negli Usa, l'ho invece conosciuto nel 1995 durante la mia lunga permanenza negli Stati Uniti e da lì è nata una straordinaria amicizia. L'ultimo entrato nel board in qualità di Managing Director è Oliver Meadowcroft, con una grande esperienza come head sales nel digital per una multinazionale sul mercato londinese e svizzero. ▶



LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE DELL' APPALTATORE PRIMARIO

Non è certamente un segreto che le catene di subappalto sono spesso soggette a problemi di dumping salariale. In effetti, le imprese poste alla fine della stessa catena di subappalto, per evitare di finire in perdita, sono spesso "obbligate" a non rispettare le condizioni salariali e lavorative minime.



Hartmann Müller Partner
Rechtsanwälte/Attorneys at Law
www.hmp.ch

Per questo motivo il legislatore svizzero, nel corso del 2013, ha introdotto delle modifiche alla Legge federale sui lavoratori distaccati in Svizzera (LDist) e alla relativa Ordinanza (ODist) con lo scopo di responsabilizzare maggiormente gli appaltatori primari, attivi sul territorio elvetico. Grazie ai nuovi dettami di legge l'appaltatore primario può quindi essere considerato solidalmente responsabile del mancato rispetto delle condizioni salariali e lavorative minime da parte di una delle imprese in subappalto. Tale responsabilità ai sensi dell'art. 5 LDist è applicabile a tutti gli appaltatori primari – siano questi imprese generali o totali o semplici imprese principali – attivi sul territorio svizzero nei settori più esposti al rischio di dumping salariale a causa delle catene di subappalto ovvero nei settori dell'edilizia, del genio civile e dei rami accessori dell'edilizia. Tale responsabilità solidale non è limitata ai soli appaltatori primari esteri, ma è stata anche estesa a quelli con sede in Svizzera. L'appaltatore primario è responsabile per tutti i subappaltatori che gli succedono, a sua conoscenza o non, nella catena contrattuale.

Qualora un subappaltatore non rispetti le condizioni salariali e lavorative minime, vigenti nel luogo d'impiego, il lavoratore interessato potrà quindi procedere civilmente non solo nei confronti del proprio datore di lavoro, ma anche nei confronti dell'appaltatore primario. L'appaltatore primario risponde comunque solo in via sussidiaria.

L'appaltatore primario può tuttavia liberarsi dalla predetta responsabilità solidale, fornendo la prova d'aver usato, nell'ambito del subappalto, la diligenza richiesta dalle circostanze per quanto riguarda il rispetto delle condizioni salariali e lavorative minime. In particolare l'appaltatore deve esigere che i subappaltatori rendano verosimile, sulla base di documenti o altre pezze giustificative appropriate, il rispetto delle condizioni salariali e lavorative minime. L'appaltatore primario deve inoltre prendere tutti i provvedimenti contrattuali e organizzativi necessari a garantire un pieno rispetto delle condizioni salariali e lavorative minime all'interno di tutta la catena di subappalto, vietando così al proprio partner contrattuale di subappaltare a sua volta i lavori o concordando che un'eventuale riattribuzione dei lavori ad un secondo o terzo subappaltatore potrà solo avere luogo dopo previa approvazione e controllo da parte dell'appaltatore primario. Quest'ultimo deve inoltre assicurarsi che sul cantiere non siano attive imprese che lui non ha approvato, rispettivamente controllato. ▀

IL TRATTAMENTO FISCALE

AI FINI DELLE IMPOSTE SUI REDDITI ITALIANI DEI COMPONENTI NEGATIVI DERIVANTI DA OPERAZIONI CON IMPRESE LOCALIZZATE IN SVIZZERA



Il Testo Unico delle imposte sui redditi vieta la deduzione delle spese e degli altri componenti negativi (inter alia costi, ammortamenti, minusvalenze, sopravveniente passive) derivanti da operazioni intercorse tra imprese residenti in Italia ed imprese (incluse le stabili organizzazioni) o professionisti residenti o localizzati in Stati o Territori a fiscalità privilegiata non appartenenti all'Unione Europea, individuati nel Decreto Ministeriale 23 gennaio 2002 (cc.dd. Stati Black Listed).

Nondimeno, la deduzione dei predetti componenti è ammessa nel caso in cui l'impresa residente in Italia fornisca la prova che l'impresa o il professionista residente o localizzato in uno Stato Black Listed svolga prevalentemente un'attività economica effettiva, ovvero che le operazioni poste in essere rispondano ad un effettivo interesse economico ed abbiano avuto concreta esecuzione.

La disposizione in commento ha un ambito applicativo molto ampio ed assume particolare rilevanza, inter alia, in relazione ai rapporti commerciali tra imprese italiane e soggetti localizzati in Svizzera (nei particolari casi in cui, come osservato nel prosieguo, tale Stato sia considerato Black Listed).

Invero, la deducibilità dei componenti negativi di reddito derivanti da operazioni con soggetti localizzati in Stati Black Listed impone un carico probatorio particolarmente gravoso nei confronti dell'impresa italiana. Di talché, la possibile indeducibilità delle menzionate spese, fondata sull'eventuale mancato assolvimento dell'onere probatorio, può scoraggiare l'impresa italiana ad operare con fornitori elvetici riducendo così gli scambi commerciali tra i due Paesi.

Oltre a ciò, si rileva come l'atteggiamento tenuto dall'Agenzia delle Entrate nell'applicazione della norma in commento sia particolarmente stringente.

L'esperienza mostra interpretazioni a volte non condivisibili, manifestazione del disvalore accordato dall'Agenzia delle Entrate a tutte le transazioni che, anche astrattamente, rientrano nell'ambito della previsione normativa.

La posizione dell'Agenzia delle Entrate risulta, inoltre, rafforzata dall'accennata inversione dell'onere probatorio che, come detto sopra, l'ordinamento tributario pone a carico dell'impresa italiana.

In caso di transazioni rientranti nell'ambito applicativo della

disposizione in commento, sarà, pertanto, opportuno raccogliere evidenze documentali atte a dimostrare la sussistenza delle due esimenti in precedenza citate. In merito, si ricorda che la prima esimente attiene all'attività svolta dal soggetto estero, che deve connotarsi dei requisiti della commercialità ed effettività. Tale esimente deve essere riconosciuta allorché sia dimostrato che l'impresa estera svolge un'effettiva attività commerciale mediante un'idonea struttura nello Stato estero. Tuttavia, l'usuale assenza di un rapporto partecipativo tra il fornitore elvetico ed il committente italiano rende spesso, per quest'ultimo, arduo il reperimento delle informazioni e della documentazione necessaria a fondare la citata esimente.

La seconda esimente, alternativa rispetto alla prima, attiene alle caratteristiche precipue dell'operazione posta in essere con l'impresa estera. L'applicazione di tale esimente è, infatti, subordinata alla dimostrazione dell'effettivo interesse all'effettuazione dell'operazione ed alla concreta esecuzione della stessa.

La sussistenza della seconda esimente è, quindi, subordinata ad una valutazione di merito posta in essere dalla Amministrazione finanziaria



circa la validità delle ragioni economiche sottese all'effettuazione dell'operazione con l'impresa estera.

Come chiarito dall'Amministrazione finanziaria, tale analisi non deve essere condotta avendo riguardo unicamente alla congruità ed alla convenienza del prezzo pattuito, ma deve avere ad oggetto tutti gli elementi e le circostanze che caratterizzano il caso concreto, attribuendo rilevanza alle condizioni complessive dell'operazione.

Come detto sopra, il presupposto per l'applicazione della norma in commento è la residenza o localizzazione dell'impresa estera in uno Stato o territorio a fiscalità privilegiata.

Per quanto attiene alla Svizzera, il citato decreto Ministeriale prevede che tale Stato sia considerato Black Listed solamente con riferimento alle società non soggette alle imposte cantonali e municipali, quali le società holding, ausiliarie e «di domicilio».

Sono considerati, inoltre, residenti in uno Stato Black Listed anche le società localizzate in Svizzera non qualificabili giuridicamente come società holding, ausiliaria e di domicilio, laddove le stesse beneficino di un trattamento fiscale privilegiato in virtù di appositi accordi o provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria elvetica.

In merito, l'Agenzia delle Entrate qualifica come residenti in uno Stato Black Listed tutte le società che possano - anche soltanto astrattamente - beneficiare di un trattamento fiscale privilegiato. Secondo questa interpretazione, la disposizione in commento risulta, quindi, applicabile anche nel caso in cui il fornitore elvetico sia concretamente assoggettato al regime di tassazione ordinario in virtù della rinuncia da parte di quest'ultimo all'applicazione del trattamento fiscale privilegiato.

Orbene, posta in evidenza l'astratta applicabilità della norma domestica in commento ai soggetti localizzati nel territorio elvetico, occorre svolgere alcune brevi considerazioni in merito alla Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera, ratificata in Italia con Legge 23 dicembre 1978, n. 943 e degli effetti che tale accordo potrebbe produrre in relazione all'applicazione della norma in commento.

La citata Convenzione prevede, infatti, una clausola di non discriminazione a mente della quale, salvo determinate eccezioni, le somme pagate da un'impresa di uno Stato contraente [ad es. Italia] verso un residente dell'altro Stato contraente [ad es. Svizzera] devono assoggettare, ai fini della determinazione degli utili imponibili di detta impresa, al medesimo trattamento fiscale che risulterebbe applicabile nel caso in cui tali somme fossero pagate ad un residente del primo Stato.

Tramite tale clausola, gli Stati contraenti convengono di attribuire piena rilevanza ai fini della determinazione della base imponibile ai costi sostenuti nell'altro Stato contraente da un soggetto economico residente nel proprio Stato.

Si evidenzia come nella Convenzione, l'Italia e la Svizzera non abbiano previsto alcuna deroga al principio di non discriminazione sopra descritto. Di talché, in assenza di una esplicita limitazione, il principio di non discriminazione sancito dalla Convenzione dovrebbe ritenersi prevalente rispetto alla disciplina domestica in commento in virtù del principio di specialità tra norme convenzionali e norme interne. Di diverso avviso si è da sempre mostrata l'Amministrazione finanziaria italiana che, nella prassi, sovente contesta la legittimità della deduzione dei costi relativi a transazioni intercorse tra imprese residenti in Italia ed operatori localizzati nel territorio elvetico. ➔

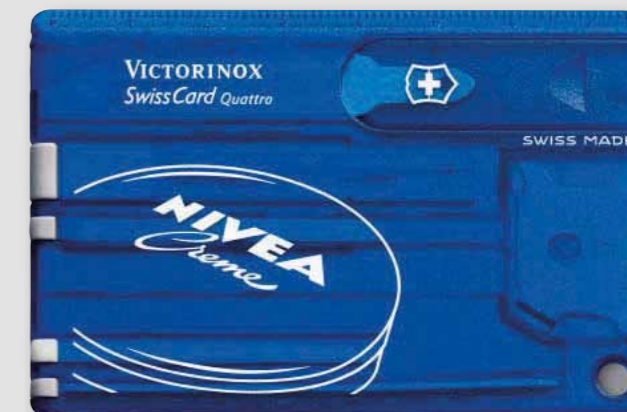


VICTORINOX



SWISSCARDS

Ne facciamo di tutti i colori!



KÜNZI

TRADIZIONE E INNOVAZIONE SI INCONTRANO A RIVERA

DOVE OGGI L' AZIENDA **SANDRO VANINI**, REALTÀ STORICA TICINESE, PROPONE I GRANDI CLASSICI (FRUTTA CANDITA E MARRONS GLACÉS), E PRODOTTI GOLOSI E INNOVATIVI CHE STRIZZANO L'OCCHIO AI TREND DELLA RISTORAZIONE

DAL 1871 È SINONIMO DI PRODOTTI DI QUALITÀ. TANTE COSE, DA ALLORA, SONO CAMBIATE, MA C'È UNA COSA CHE ALLA SANDRO VANINI NON CAMBIA MAI: L'ATTENZIONE PER IL PRODOTTO.

Tutto iniziò con la lavorazione artigianale di frutta candita che oggi è diventata una delle specialità più conosciute ed apprezzate, insieme agli "storici" Marrons Glacés e la Mostarda, che l'azienda produsse per prima in Canton Ticino. Costanti che restano nel tempo, insomma: la ricerca dell'eccellenza dei prodotti ha la stessa cura di un tempo, come alcuni grandi classici a cui i nostri palati sono ormai abituati e che si ritrovano "nascosti", eppure ben riconoscibili, nei nostri Panettoni, piuttosto che in dolci e preparati vari.

Da allora, dicevamo, al vertice dell'azienda si sono succeduti Giuseppe, Vittorio e poi Sandro che nel 1960 fondò l'azienda con il proprio nome, quello che ancora oggi troneggia sul nuovo stabilimento di produzione a Rivera. Il marchio Sandro Vanini, in questi anni, grazie ad un team vincente oggi guidato da **Beatrice Fasana Arnaboldi**, e ad una crescente attenzione per le esigenze e le richieste del mercato, gode di una popolarità davvero invidiabile. Sandro Vanini, insomma, è sinonimo di qualità, di prodotti buoni e allo stesso tempo genuini, riuscendo a coniugare creatività dell'offerta, mantenendo in auge anche i propri cavalli di battaglia ultra-centenari.

La clientela costruita in anni di lavoro e grazie ad una crescente autorevolezza del marchio nel settore, oggi conta golosi privati, mercato al dettaglio ed estero, ma anche professionisti del Foodservice, che l'azienda "coccola" ogni anno creando prodotti ad hoc pensando anche a loro.

Le specialità Sandro Vanini possono essere acquistate anche direttamente in loco nel moderno 'Factory Gourmet Shop' insieme a tante altre specialità regionali ticinesi di produttori locali.



LA STORIA

- 1871** Il nonno Vittorio Vanini acquista il negozio/pasticceria "Offelleria San Carlo" a Lugano.
- 1904** Dopo aver completato l'apprendistato come confettiere a Milano, il figlio Giuseppe succede al padre in azienda ed introduce come primizia in Svizzera la produzione dei marrons glacés.
- 1939** Giuseppe Vanini apre la pasticceria tea room in Piazza Riforma a Lugano, dove si trova tuttora.
- 1955** Muore Giuseppe Vanini. Il figlio Vittorio subentra alle due pasticcerie mentre Sandro dopo 5 anni, crea la fabbrica Sandro Vanini SA a Caslano.
- 1960** Sandro Vanini crea la fabbrica Sandro Vanini SA a Caslano.
- 1962** Al fine di diversificare l'assortimento viene introdotto il sistema di candidatura di diversi frutti. I maggiori clienti sono le pasticcerie e le panetterie.
- 1984** Sandro Vanini SA viene acquistata dalla società Haecky Import Sa di Reinach (BL).
- 2010** Il 26 Maggio inizia la costruzione della nuova sede.
- 2012** Inizia l'attività nella nuova sede di Rivera. ▶



Formaggi Svizzeri
◦ 100% latte svizzero
◦ solo ingredienti genuini
◦ senza conservanti né additivi



Formaggi dalla Svizzera.

www.formaggisvizzeri.it



SWISS CORNER

**UN ANGOLO D'ECCELLENZA
NEL CUORE DI MILANO**

Swiss Corner è la nuova vetrina per chi oggi è alla ricerca di una location dal grande impatto visivo. Un luogo in cui si alternano eventi culturali e intrattenimento, *Swiss Corner* coniuga attività espositive e ristorative che si distinguono per alta qualità e professionalità. Le due anime dello *Swiss Corner* si realizzano in una duplice forma: un vitale spazio eventi ed un locale in cui trascorrere piacevoli momenti della giornata.



Piazza Cavour, angolo Via Palestro
Apertura tutti i giorni
dalle 7.30 a.m. alle 2 a.m.
Camera di Commercio Svizzera in Italia
Per info ed eventi:
swisscorner@ccsi.it